



NUOVI ORIZZONTI EUROPA

Le Périodique des Italiens de France, de Belgique et du Luxembourg

CREARE UN'IMPRESA

ISSN 1151 - 0374

XXX° Anno - N° 238 Sett./ottobre 2001 - mens. 15FF / 93 FB / 2,29 € + suppl. 238

FATTI CONOSCERE!

Annuario



Annuaire des Italiens de Paris et de France



Associazioni Provinciali

ASSOCIAZIONI PROVINCIALI

- * ASS. BELLUNESI E VENETI
57 rue Surcouf
93150 LE BLANC MESNIL
Responsabile: Giacomina SAVI
- * ASS. FOGGIANI NEL MONDO
102 rue Hélène Cochenec
93300 AUBERVILLIERS
01.48.33.84.93
Responsabile: Aurelio LEONETTI
- * ASS. LUCCHESI NEL MONDO
5 rue du Lys d'Or - Rés. 3 Epis
94370 SUCY EN BRIE
01.45.90.02.64
Responsabile: Guido MORI
- * ASS. PADOVANI NEL MONDO
3 bis quai de la République
94410 SAINT MAURICE
01.49.77.06.72
Responsabile: Ivo MAZZON
- * ASS. PARMA E PIACENZA (AS.P.A.P.)
5 avenue Mercatorum
94420 LE PLESSIS TREVISE
01.39.15.37.07
Responsabile: Lazzaro SPALLANZANI
- * ASS. TRENTINI NEL MONDO
6 rue Corot, 75016 PARIS
01.43.00.70.65
Responsabile: Gabriele FESTI
- * FEDERAZIONE DELLE ASS. TRENTINI NEL MONDO
50 bis avenue Maréchal Joffre
93360 NEUILLY PLAISANCE
- * ASS. TREVISANI NEL MONDO
167 rue de Gode
95100 ARGENTEUIL
01.34.10.84.88
Responsabile: Rino PIZZIN
- * ASS. FRATELLANZA REGGIANA
12 avenue des Pins
93370 MONTFERMEIL
01.43.32.34.52
Responsabile: Lazzaro SPALLANZANI
- * BERGAMASCHI DI PARIGI ILE DE FRANCE
23 rue Jean Goujon
75008 PARIS
01.64.01.05.18
Responsabile: Emilio BELLOTTI
- * COMITATO ASSISTENZA MALATI DELLA SPEZIA
r. Camille Desmoulins - c/o ICR
Bureau 8168, 94805 VILLEJUIF Cdx
Responsabile: Valentino PAGANINI
- * FAMIGLIE DI PESCIA E STIAPPA
20 rue Honoré de Balzac
95140 CARGES LES GONNESSE
Responsabile: Luciano NANNI

Indice

dei nomi e degli enti

Aprilia Franco	pag. 25
Arcoleo Sandro	pag. 26
Area (Agenzia)	pag. 26
Argenti Ditt. Fabiani Franco	pag. 26
Arma Carabinieri	pag. 26
Armani Giorgio	pag. 26
Arosio Gian Mario	pag. 26
Argio Nello	pag. 26
Arrigo Enrico	pag. 26
Art World	pag. 26
Artemide	pag. 26
Arzeni Sergio	pag. 26
Ass. Amicale Valle Del Verde	pag. 26
Ass. Amici Della Valvaraita	pag. 26
Ass. Antonio Gramsci	pag. 26
Ass. Bellunesi E Veneti	pag. 26
Ass. Cacciari In Francia	pag. 26
Ass. Celloise France-Italie	pag. 26
Ass. Da Vinci	pag. 26
Ass. Des Taliers De Haute-Saone	pag. 26
Ass. Domosarda	pag. 26
Ass. Emilia-Romagna	pag. 26
Ass. Foggiani Nel Mondo	pag. 26
Ass. France-Frioni	pag. 26
Ass. France-Italie du Cher	pag. 26
Ass. Fratellanza Reggiana	pag. 26
Ass. Gente d'Albruzzo In Francia	pag. 26
Ass. Italiana Cultura e Sport	pag. 26
Ass. Ital. di Mola March. In Francia	pag. 26
Ass. Italo-Sicula du Val de Marne	pag. 26
Ass. Jesi Gargni e Furlani Pal Mort	pag. 26
Ass. Lombardi In Francia	pag. 26
Ass. Lucchesi nel Mondo	pag. 26
Ass. Molisani In Francia	pag. 26
Ass. Padovani nel Mondo	pag. 26

Direttamente dipendente dall'Ambasciata:
ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA
50 rue de Varenne, 75007 PARIS
01.44.39.49.39 - 01.42.22.37.88
icdirpc@FranceNet.fr - http://www.icparis.org
Direttore: Prof. Pietro CORSI

In Francia operano gli Uffici Consolari per lo svolgimento delle pratiche amministrative che interessano i cittadini italiani e stranieri.

Entra nell'Annuario 2002 di Nuovi Orizzonti inviando al più presto i tuoi dati:

Ente
 Categoria
 Indirizzo
 C.A.P. Città
 Telefono Fax
 E-Mail Web
 Responsabile o presidente:
 Responsabili di settori specifici
 Note - Orari

Per inserzioni pubblicitarie contattare lo 01 43 72 01 40



Traiteur Italien

Tél. 01 43 87 01 00

Fax 01 43 87 01 50

E-mail

pasta.nostrana@wanadoo.fr

9 rue de Lévis

75017 - Paris



**Direttamente dai migliori
produttori italiani**

SADIPAL

&

CASERTA-SALVI

LES SAVEURS D'ITALIE

PARIS, Ile-de-France

25-27 rue de Clichy, 93400 St-Ouen
☎ 01 49 48 19 30 - ☎ 01 40 11 85 34

Nord-Est

Rue Maginot, 54620 Beuveille (Metz)
☎ 03 82 25 94 94 - ☎ 03 82 25 94 95

PARIS, Ile-de-France

17-19 av. Parmentier,
94120 Fontenay/s/Bois
☎ 01 45 14 84 84
☎ 01 45 14 84 99

Sud-Est

Z.A. de l'Agavon av. Lamartine,
13750 Les Pennes Mirabeau (Marseille)
☎ 04 42 02 50 55
☎ 04 42 02 00 55



L'Italia sulla tua tavola!

Specialità tradizionali e regionali

Importation directe - Prix grossiste - Promotions

Produits Alimentaires

Fromage - Charcuterie - Pâtes - Vins - Alcools - Huiles d'Olive

Vente sur place

Du Lundi au vendredi de 8 heures à 16 heures

LA LEGGE DELLA VIOLENZA...

La Conferenza mondiale contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza, svoltasi a Durban (SudAfrica) dal 31 agosto al 7 settembre 2001, si è conclusa con una «faticosa» dichiarazione finale. I 150 Stati presenti hanno così ridefinito il loro Programma d'azione che, pur non avendo alcun valore giuridico, resta sempre un'affermazione di principi cui appellarsi per fare avanzare una sempre timida globalizzazione dei diritti umani contro ogni forma di razzismo.

I 264 paragrafi della dichiarazione contengono altrettanti «Appelli agli Stati» ad adottare diverse misure che vanno «dall'elaborazione di codici di condotta per le multinazionali per prevenire comportamenti razzisti» alla «condanna della diffusione in Internet di messaggi e siti razzisti», passando dalla «promozione di studi e osservatori sugli effetti della globalizzazione sulle tendenze migratorie e l'insorgere di nuovi razzismi».

L'applicazione concreta di questo rosario di pie intenzioni resta però molto ipotetica.

La stessa conferenza ha infatti subito la violenza del conflitto mediorientale dove filo-palestinesi e filo-israeliani si sono ancora una volta combattuti a suon di reciproche accuse di «genocidio» e di «terrorismo»...

Se si dovevano ricercare spazi di dialogo per discutere del dolore che ci si infligge l'un l'altro su questo pianeta, questi spazi sembrano ormai definitivamente occupati da una violenza sempre più ostentata. Riecheggiano allora le parole dello scrittore afro-americano Ralph Ellison che nel romanzo *L'uomo invisibile* ricorda: «Sono invisibile semplicemente perché la gente non vuole vedermi», alludendo a quell'esclusione ostinata praticata da coloro che dividono il mondo in «amici» e «nemici», convinti però che solo l'eliminazione (possibilmente fisica) dei nemici potrà rendere il mondo più vivibile.

Se questa è l'ottica vincente non c'è più nessuna possibilità di umana convivenza, di civile rispetto, di difficile dialogo. L'unica strada «sensata» è quella della guerra di tutti contro tutti. Anche perché, se dirottando un aereo ti scagli contro un grattacielo ammazzando migliaia di persone, se ti imbottisci di dinamite e fai saltare in aria centinaia di persone, se ordini ai tuoi soldati di radere al suolo interi quartieri di nemici, di sparare contro uomini, donne e bambini..., per i tuoi «amici» sarai un martire, un patriota, un difensore degli oppressi..., e, nel peggiore dei casi, potrai sempre invocare la legittima difesa...

Come definire allora le parole di Desmond Tutu, premio nobel per la pace?

«Viviamo in un universo caratterizzato dalla diversità. Non esiste un'unica stella, ci sono galassie d'ogni tipo, una pleora di specie animali, diversi tipi di piante, e differenti gruppi etnici... Il valore è intrinseco, non dipende da un qualcosa di esterno. Di conseguenza non può esistere una specie superiore ed una inferiore. Abbiamo tutti lo stesso valore, siamo nati liberi e uguali quanto a dignità e per tale motivo siamo meritevoli di rispetto indipendentemente dalle circostanze esterne... Apparteniamo ad un mondo la cui vera struttura, la cui essenza, è la diversità ad un livello quasi sconcertante. Ignorare questo fatto fondamentale significa vivere in un paradiso di sciocchi (in genere, anche violenti)».

È questa la visione di un mondo nel quale il differente ha diritto di esistere proprio in nome della sua differenza, dove l'ossessione della purezza (i «buoni» da un lato ed i «cattivi» sotto terra) cede il passo al faticoso tentativo dell'incontro e della convivenza, a condizione però che valga per tutti, non la legge della violenza indiscriminata, ma quel monito del Corano che ricorda: «Chi ammazza un essere umano, ammazza tutta l'umanità» (compresi i presunti «amici»).

Lorenzo Prencipe

Editoriale



Editoriale di Lorenzo PRENCIPE	
La legge della violenza...	p. 1
Mondo di Marie-Antoinette LONGO	
L'Occidente nel mirino	p. 3
Italia di Giandomenico ZILLOTTO	
Il GS di Genova: tanti interrogativi e poche risposte	p. 4
Francia di Sophie d'ARIEL	
Una moltitudine di «terzi uomini»	p. 6
Belgio di Max ZANELLA	
L'Europa confida nella presidenza belga	p. 8
Lussemburgo di Antonio SIMEONI	
«Escher Kulturfestival»	p. 9
Intervista di Mary BRILLI	
Ève... come esuberanza, eleganza, esclusività	p. 10
Sociale a cura di Gaspare RUSSO	
Pensioni: solidarietà e riforma	p. 12
Film di Sophie d'ARIEL	
Trionfo per gli italiani	p. 14
Cultura - Esposizioni di Giulia BOGLIOLO BRUNA	
Mille sabords!	p. 15
Spazio Giovani di Paul SCAPINI	
L'Italie est belle, mais...	p. 16
Dossier di Autori Vari	
Intraprendere all'estero	p. 17
La Pagina Religiosa di Andrea CANTARINI	
Milingo, ma non solo	p. 25
Mondo Migrazione a cura di LORENZO PRENCIPE	
Migrazioni e discriminazione	p. 26
C'era una volta l'emigrato di Mary BRILLI	
Sociologia, filosofia e... architettura	p. 28
Italianilandia di Gianni CANOVA	
Cifre e numeri...	p. 29
*Marsiglia di Nino LA MARCA	
Pizzaio occasionale... ma vero pugile	p. 30
*Parigi di Franco SCALISI	
Verso il Cinquantesimo	p. 31
*Grenoble di Rino GNESOTTO	
Missione italiana, comunità aperta	p. 33
*Lorena di Antonio SIMEONI	
«Je suis un peu sicilien... et bientôt kosovar»	p. 34
*Belgio di Istituto F. Santi	
Pane e lavoro	p. 35
di Carlo MARINI	
Quand la mine se rappelle à notre «bon» souvenir!	p. 35
*Lussemburgo di Antonio CALABRESI	
Storico gemellaggio	p. 39
Sport di Gianni CANOVA	
SCHUMiglitore...!	p. 40

Plus supplément cahier
Numéro paritaire: 57816

Hanno collaborato a questo numero:

Giulia BOGLIOLO BRUNA, Mary BRILLI, Gianni CANOVA, Andrea CANTARINI, Sophie d'ARIEL, Rino GNESOTTO, Nino LA MARCA, Marie-Antoinette LONGO, Luca MARIN, Carlo MARINI, Lorenzo PRENCIPE, Gaspare RUSSO, Franco SCALISI, Paul SCAPINI, Antonio SIMEONI, Gabriella TRENTIN C., Max ZANELLA, Giandomenico ZILLOTTO.

Direttore: Lorenzo Prencipe

Vice Direttore: Antonio Simeoni

Redattore capo: Luca Marin

Amministrazione: Gianni Bordignon

Redazione Francia:

46, rue de Montreuil 75011 Paris
tel: 01 43 72 01 40 / fax: 01 43 72 06 42
E-mail: noeparis@aol.com
Web: <http://members.aol.com/noeparis/>

Redazione Belgio:

Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

Redazione Lussemburgo:

5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette
tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière

Foto: ANSA. AGI. ADN KRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:

CIEMI
46, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa

est imprimé en France par

S.I.B. à Saint-Léonard 62360



Ho rinnovato il mio abbonamento?

Per saperlo,

guardate l'etichetta del vostro indirizzo
quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale

Il 2° è la data di versamento

Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.

Il 3° è il numero progressivo della rivista.

14562

02/10/01

238

Corrispondenza

In ansia per NOE

Gentile Redazione,

da qualche giorno attendo con impazienza l'uscita di Nuovi Orizzonti Europa di settembre. Ho telefonato presso di voi e mi avete spiegato che il prossimo sarebbe stato il numero di settembre-ottobre. Con l'imminente pericolo della guerra, che ho già vissuta da giovane, volevo sapere che cosa pensavate del futuro dopo gli attentati in America...

L. Pasqualini (Francia, 43)

Caro lettore, quando lei leggerà questa risposta vorrà dire che NOE si trova finalmente nelle sue mani. Assieme a molti altri, anche noi deploriamo l'impiego frequente della parola «guerra» di questi giorni che si susseguono allo choc degli attentati. Da quanto capiamo dal suo messaggio, anche lei non ha grande nostalgia dell'epoca del conflitto mondiale. Per parte nostra, «giustizia» è una cosa, «guerra» è un'altra. Altre riflessioni le troverà nella rubrica «Mondo» (pag. 3)

La Palme d'or de Nanni Moretti

Bonjour.

J'espère être tombée sur la bonne adresse de mail... Je lis toujours avec intérêt la page consacrée au cinéma et je m'y trouve souvent par rapport aux opinions exprimées. Cette fois-ci, néanmoins, je ne suis pas tout à fait d'accord avec l'aimable journaliste sur ce qu'elle dit à propos du dernier film de Nanni Moretti. Moi je l'ai trouvé très réaliste et il m'a fait revivre une souffrance que j'ai moi-même expérimentée. Je crois qu'en cette occasion il mérite véritablement la Palme d'Or.

(Courrier électronique)

Suggerimenti...

Alla Redazione di Nuovi Orizzonti.

Permettetemi, come lettrice affezionata da ormai cinque anni, di darvi un suggerimento che proviene da mia figlia, che, per la verità, non legge molto il vostro giornale. Appunto: perché trova che dia più spazio agli anziani che non ai giovani. Lei studia lettere all'università, ama molto la nostra lingua e desidererebbe poter conoscere le novità bibliografiche del nostro Paese, partecipare ad un concorso letterario...

Giovanna (Francia, Mions, 69)

Come sa, cara signora, ogni rivista deve tener conto dei suoi lettori e saper evolvere con una certa elasticità. La ringraziamo delle sue osservazioni costruttive, che presto o tardi saranno oggetto della nostra riflessione redazionale.

Dopo il tremendo choc degli attentati in America

Mentre NOE si apprestava ad entrare in tipografia, scene che avremmo attribuito ad una fiction di Hollywood sono apparse nei teleschermi di tutto il mondo, documento di una tremenda realtà: gli U.S.A. vittime del terrorismo come non mai, decine di migliaia di morti, le città simbolo di quella nazione, New York e Washington, toccate al cuore. Le parole ed i commenti si sprecano e non esauriscono mai l'avvenimento.

Citiamo solo le più significative. Anzitutto riprendiamo le frasi del ministro della difesa americano pronunciate alla CNN: «È un indubbia feroce dichiarazione di guerra al popolo ame-

ricano; solo che per ora non capiamo con precisione da parte di chi». Forse quando NOE sarà nelle vostre mani ci potrebbe essere più chiarezza su questo punto. «I responsabili di questo gesto saranno perseguiti e puniti con tutte le nostre forze», ha invece assicurato il presidente Bush, colto di sorpresa da un attacco che non è andato lontano dalla Casa Bianca.

A tutti non è sfuggita la portata simbolica ed eccezionale di quanto è avvenuto l'11 settembre scorso (anniversario di diversi attentati nel passato). Ci dovremo limitare ad elencare tutto quanto abbiamo potuto raccogliere a poche ore di distanza.

Per la prima volta è caduta l'inviolabilità del territorio degli Stati Uniti. Di nuovo un presidente di nome Bush si trova implicato in una «guerra» con i fanatici antiamericani di matrice islamica, per quanto ciò non sia stato attualmente ancora dimostrato. I servizi segreti più potenti, l'esercito più avanzato alle

prese con la realizzazione dello «scudo spaziale» vengono sorpresi da qualcosa di «rudimentale», che non fa che utilizzare i mezzi stessi della potenza americana, i suoi aerei.

Chi sta dietro a tutta l'operazione, molto efficacemente congeniata, pur fanatico all'estremo, pare conoscere molto bene la sensibilità occidentale: I kamikaze che si addestrano a colpire un obiettivo che vale la loro vita, sono educati ad un odio che farebbe loro sacrificare tutti i membri della loro famiglia per la loro «giusta» causa; e sono allenati alle armi convenzionali, al pugnale, i bastoni... Allo stesso tempo, i loro leader hanno quasi sempre avuto una formazione in Occidente.

L'Occidente nel mirino



Oltre ai velivoli passeggeri, l'altra arma usata dai terroristi contro l'America è di nuovo americana: la televisione, che dà loro un palcoscenico mondiale e li incita a ripetere gesta sempre più trasgressive. E, con i potenti media attuali, la paura si propaga all'istante e a milioni di persone, ottenendo un risultato che supera migliaia di volte l'ampiezza dei pur gravissimi attentati.

Chiunque in questi giorni abbia detto che si tratta di un assalto alla democrazia, l'ha fatto a ragion veduta. In anni non molto lontani, l'ansia nazionale ha scatenato regimi autoritari, guerre, crolli finanziari. Reagire sull'onda dell'indignazione, raccogliendo la provocazione dei terroristi sarebbe ottenere il loro scopo. Il lavoro che attende l'America e i suoi alleati sarà quello di isolare i responsabili e circoscrivere a loro il suo intervento, senza che l'incendio della guerra sfugga dalle mani dei governi.

Marie-Antoinette Longo



Italia

Il G8 di Genova: tanti inte

Tre giorni tragici a Genova lo scorso 20, 21 e 22 luglio in occasione dell'incontro del G8. Scontro fra globalizzazione e anti-globalizzazione e ci è scappato pure il morto. La città di Genova è stata blindata e in balia dei violenti. Tante foto per gli otto grandi, ma poche risposte. Una lezione quella di Genova da ricordare per il futuro.

Era nell'aria che l'incontro del G8 (il gruppo degli otto paesi più industrializzati del mondo), che si è svolto a Genova lo scorso 20, 21 e 22 luglio, potesse essere turbato da manifestazioni e da tensioni. Le avvisaglie si erano già viste negli incontri precedenti, dove non erano mancati scontri violenti e danni ingenti nelle città sedi degli incontri. Il famoso popolo di Seattle (che prende il nome dalla cittadina statunitense dove gli scontri per la prima volta avevano assunto contorni preoccupanti) da tempo aspettava il vertice di Genova. Ma non aveva previsto che ci scappasse il morto. Già perché mentre iniziava il vertice, venerdì 20 luglio, un ragazzo, Carlo Giuliani, 23 anni, manifestante, veniva ucciso da un carabiniere di leva, di appena 20 anni. Doveva essere il vertice in cui si parlava dei problemi anche dei paesi poveri, invece si è assistito ad una tre giorni di guerriglia urbana.

Eppure sia il vertice dei G8, ovviamente a favore della globalizzazione, sia il popolo del Genoa Social Forum, ovviamente contro il vertice e contro la globalizzazione, avevano tutte le condizioni per poter dialogare.

Da Genova sono però usciti sconfitti tutti. Anche i poveri del mondo. Soprattutto loro. Berlusconi ha un bel dire sul successo del meeting. Che Berlusconi sia stato più preoccupato a fare il padrone di casa, lo ha detto anche il cancelliere tedesco che mal ha sopportato questo protagonismo. Ma non è stato Berlusconi il problema principale in questo caso, nonostante si sia preoccupato personalmente del

tipo di piante e di tende con cui adornare i saloni di Palazzo Ducale.

I problemi sono altri. Il G8 prima di tutto. Alcuni protagonisti del G8 si sono resi conto che la formula non risponde più alle aspettative. Certo si è fatto lo sforzo, attraverso i buoni uffici del presidente Ciampi di far partecipare per la prima volta anche i rappresentanti dei continenti poveri. Un gesto di buona volontà. Ma niente di più. Lo scudo spaziale era molto più importante

dei problemi della povertà nel mondo. Sarebbero stati molto più credibili se avessero sospeso il vertice subito dopo la notizia della morte di Carlo Giuliani, il giovane manifestante ucciso durante gli scontri di piazza.

Sono stati sconfitti anche gli anti-globalizzatori, il Genoa Social Forum e le Tute Bianche. Già perché nonostante il numero (si parla di duecentomila persone a Genova) sono stati risucchiati dalla violenza. Certamente sono stati vittime della violenza. Ma in un certo senso l'hanno anche messa in atto non isolandola. La contestazione può essere messa in atto in molti modi. Certamente più efficace è stata quella che

si è radunata nella veglia di preghiera in una chiesa di Genova. Piuttosto che quella sorda violenza perpetrata da quei ragazzi vestiti di nero e imitatori dei rambo americani. La protesta, anche quella della maggior parte pacifista è diventata una mera questione di ordine pubblico. Non hanno avuto il coraggio di fermare la contestazione davanti alla morte di Carlo Giuliani. Qualcuno ha parlato di un movimento di contestazione che da anni non si vedeva. Quasi di una nuova generazione. Ma il movimento del Genoa Social Forum e delle Tute Bianche racchiude al suo interno anche contraddizioni e contrasti di grande portata. Forse è questa la dimensione più





Perrogative e poche risposte



preoccupante. E forse proprio per questo non sono stati capaci di isolare la violenza, proveniente anche al loro interno. Sono stati sconfitti i genovesi. Dal summit i genovesi hanno riavuto abbellito il loro centro storico. Ma in compenso hanno avuto la loro città messa sottosopra a ferro e fuoco per tre giorni. Tanto è vero che il Consiglio dei ministri ha dovuto stanziare la bella cifra di cento miliardi. E i danni certamente superano questa cifra.

Sono state sconfitte le forze dell'ordine. Forse quelle maggiormente bersagliate e criticate. Decisamente qualcosa non è andato per il verso giusto. Ovviamente sono stati i vertici delle forze dell'ordine e quindi il ministro dell'Interno ad avere le responsabilità più gravi. Hanno garantito lo svolgimento del vertice agli otto grandi, non hanno garantito il diritto di manifestare a coloro che lo avevano chiesto pacificamente; hanno lasciato i gruppi dei violenti distruggere la città. Quando in uno stato democratico e civile, le forze dell'ordine prendono la ribalta e diventano protagonisti, allora vuol dire che qualcosa non va.

Sono stati sconfitti i poveri del mondo. Grazie ai G8 e alla loro politica. Grazie ai violenti dell'antiglobalizzazione che hanno associato in qualche modo i poveri stessi alla violenza. I poveri rimasti protagonisti, senza voce né volto. Ancora una volta i poveri strumentalizzati. Dagli uni e dagli altri.

È stata sconfitta l'informazione. Anche se qualche osservatore ha parlato di unica sopravvissuta. È stata sconfitta perché ha trasformato il tutto in cronaca nera. Non poteva non farlo, ma ha omesso per esempio gli incontri anti-vertice e gli stessi contenuti del vertice ufficiale. Grande rispetto però per giornalisti e operatori che sul campo sono stati testimoni dei fatti di Genova.

Si è saputo ben poco delle conclusioni del vertice ufficiale. Sul fronte della lotta alla povertà il documento finale rileva interventi decisi e globali in molti paesi

specialmente in Africa; il rispetto dei diritti umani ed uno stato di diritto sono condizioni fondamentali per lo sviluppo. Concretamente si tratta di una maggior partecipazione dei paesi in via di sviluppo al sistema commerciale globale; maggiori investimenti privati; iniziative per promuovere la salute, l'istruzione e la sicurezza alimentare. Si è stanziato un fondo di 1, 3 miliardi di dollari per combattere l'Aids, la malaria e la tubercolosi che dovrà essere operativo entro l'anno. D'intesa con l'industria farmaceutica e con i paesi più colpiti dalle malattie si favorirà l'offerta più ampia possibile dei necessari medicinali in forma accessibile ed efficace. Sono stati inoltre presi impegni su energie rinnovabili, sulla sicurezza alimentare e in particolare sull'istruzione: offrire un'istruzione di base elementare a tutti entro il 2015; lotta contro il lavoro minorile. Anche se non è stato raggiunto nessun accordo sul protocollo di Kyoto e sulla sua ratifica il G8 concorda con fermezza sulla necessità di ridurre le emissioni di gas serra e di lavorare intensamente per raggiungere l'obiettivo comune. Accolta con favore la proposta della Russia di convocare per il 2003 una conferenza globale sui cambiamenti climatici.

Resta il fatto che il G8 di Genova esce ridimensionato nel suo ruolo. È molto strano comunque che il G8, nonostante la fugace apparizione di Kofi Annan, non abbia preso in considerazione un rapporto più stretto con l'ONU, l'unica organizzazione che rappresenta i paesi del mondo. Il prossimo vertice dovrebbe tenersi in Canada. Possibilmente in una zona deserta sulle montagne rocciose. Un modo ancora più evidente di isolarsi e di provocare. Oltre all'allargamento del G8, sarebbe stato meglio se si fosse scelto un paese dell'Africa anche per una verifica di quanto deciso a Genova.

Giandomenico Ziliotto





Francia

All'attacco dell'Eliseo

UNA MOLTITUDINE

Le grandi manovre in vista dell'elezioni del presidente della repubblica sono cominciate anche se i due personaggi principali, Jacques Chirac e Lionel Jospin, dicono di occuparsi solo di regolare le sorti del paese, quando la congiuntura europea e internazionale non li obbliga a cambiare rotta, l'economia essendo spesso regolata o sregolata dagli Stati Uniti e adattata poi a 300 milioni di europei dalla Banca centrale, situata in Germania. A fine agosto, si sono svolte, come ogni anno, quelle «università» estive le quali non si insegnano né la filosofia né le scienze umane, ma si arroventano i militanti dei due campi.

La frase lapidaria

La guerra fra i due protagonisti era dichiarata fin dal primo giorno dell'istallazione di Jospin a Matignon anche se le critiche sono diventate ora palesi accuse reciproche ma questa volta c'è stata un'innovazione nel programma di Jospin che ha tirato fuori, in piena università socialista, una bomba: vuole creare, per schiacciare il suo rivale, una «Nuova Francia». Quale dei suoi consiglieri in comunicazione è stato immediatamente licenziato per avergli fatto dire o per non avergli corretto nel discorso l'espressione che era il titolo del libro che Chirac aveva - o gli avevano - scritto come programma per la sua elezione alla presidenza nel 1995? Nonostante la banalità della proposizione, Jospin la farà incollare sui muri come «la forza tranquilla» di Mitterrand che marcava l'«icona» del candidato.

Felicità per tutti

Il canovaccio di Jospin era stato reso noto dalla sua rappresentazione televisiva al quale, come al cinema e al teatro, ma nei prossimi mesi lui stesso candidato e i suoi consiglieri aggiungeranno nuove comunicazioni, immagini e battute secondo i sondaggi, la combattività della parte avversa o le sue debolezze. Una dichiarazione di Jospin dovrebbe incoraggiare il massimo di elettori a votare per lui: a Matignon in questi anni ha «lavorato duro», ammonendo Sarkozy, Douste-Blasy e altri che già aspirano, al posto di primo ministro - qualora Chirac, per assurdo, fosse eletto - che, questa carica, «la si deve esercitare per il servizio degli altri piuttosto che per servire se stessi». Jospin legge forse San Paolo? Non dimentica però le accuse al suo avversario: «I più alti responsabili della destra danno prova di demagogia e di incoerenza, è una destra che non tiene conto dei bilanci e crede di poter svolazzare da impegni dimenticati in promesse rinnovellate».

Pur nella sua austerità, il primo ministro è preoccupato del «bonheur» dei francesi, ne farà un argomento di campagna e si può temere il peggio perché non vi è nulla di più pericoloso quando il «bonheur» è decretato, imposto da un governo, come nei paesi totalitari. Diventato lirico, Jospin, rimembrando le 35 ore che hanno fatto abbassare il tasso della disoccupazione benché questa abbia ripreso l'ascesa, a causa dei numerosi licenziamenti in società che hanno grandi mezzi per acquistarne altre, ha precisato che queste «permettono a ognuno di aver il tempo di vedere gli amici, di essere solidali con i meno favoriti, di avere del tempo per se stessi, per amare».

La palla al piede

Come tutti i leader, Jospin ha i nemici in casa: i verdi le cui peripezie divertirebbero nelle rappresentazioni degli antichi «chansonniers», i quali - gaffe più, gaffe meno per loro non contano - hanno scelto come candidato alla presidenza Alain Lipietz, deputato europeo, ricercatore al Centro nazionale



Jacques Chirac





DI «TERZI UOMINI»

J-P. Chevènement



della ricerca scientifica, studi alla Scuola del politecnico, (ex?) maoista, che tiene all'amnistia di tutti i corsi responsabili di eccidi, anche quelli del prefetto Erignac. Dominique Voynet, presidente del Movimento, che lo aveva sponsorizzato cerca di mettergli il guinzaglio di cui Lipietz si libererà e toccherà ancora alla Corsica o a qualche altro soggetto proibito. Il «processus» di Jospin per l'isola è una palla al piede, compreso per Chirac che ha dovuto approvarlo: le altre regioni reclameranno le libertà che le

saranno attribuite.

C'è anche Hue, segretario generale del partito comunista che tiene nei suoi attacchi contro Jospin propositi quasi salottieri quando definisce «pâlichonne» la sua rappresentazione televisiva, convinto di poter squilibrare i socialisti alle prossime elezioni e reclamando fin dal primo giorno una vera politica di sinistra: è chiaro che quella di Jospin lo è solo nel linguaggio tagliente (trozkista?) che lancia allà destra come se questa, formata dal grosso della popolazione, fosse paragonabile all'aristocrazia che ha acquisito i diplomi nelle alte scuole e che, fin dal principio, erano ben piazzati nella vita.

Ben venga l'euro!

Finalmente Jean-Pierre Chevènement, fondatore del Mdc, si è dichiarato candidato alla presidenza della repubblica dopo essere risorto dal coma grazie a un miracolo repubblicano: l'abbonato alla dimissione ministeriale, si è dichiarato come «l'uomo della nazione», Vuole fermare la sottomissione della Francia all'Europa, ristabilirne il prestigio, l'indipendenza, un programma che sembra quello di un uomo che ha dormito per dieci e più anni; nel 2002, se il suo score è buono, lo mercanteggerà per rientrare all'ovile: è come tutti i politici. Ce ne sono di terzi uomini in questa corsa all'Eliseo! A destra: il totale sabotatore di Chirac è il presidente dell'UDF,

François Bayrou, che ha cominciato presto la sua escalation di invettive contro di lui. Si è presentato ufficialmente come «terzo uomo» e ha proposto una «terza via» (una «nuova» via anche lui?) di fronte agli «arcaici», Chirac e Jospin, che «hanno suggellato un'intesa illecita, e il cui bilancio è quello di una disastrosa impotenza pubblica». «Sì, ha dichiarato, ci vuole un terzo uomo. Il terzo uomo è l'uomo della libertà dei francesi. E sarò io a portare questa libertà. Sì, porterò io questa speranza».



Lionel Jospin

Viva l'euro!

Per fortuna, come diversivo, c'è l'euro con la strepitosa crescita dei prezzi dei beni di consumo quotidiani, i commercianti avendo la libertà di maggiorarli e seguendo l'esempio di Laurent Fabius, delicato ministro delle Finanze, il quale, invece di aumentare le tariffe ferroviarie a gennaio, come ogni anno, le ha anticipate ai primi di agosto spiegando che al principio dell'anno, con la messa in circolazione dell'euro, si sarebbe fatta confusione, mentre, con la nuova moneta, si ricupererà quanto si è sborsato in di più in quattro mesi. Ciò che urta davvero è quando i dirigenti prendono i cittadini per cretini. Ma l'euro è un'ottima cosa, in Europa saremo tutti alla stessa insegna e non si potrà più insultare l'Italia, come faceva Chirac quando questa svalutava la lira, avendo il diritto di farlo, le monete essendo «flottantes». L'Italia è entrata trionfalmente nell'euro grazie ai sacrifici degli italiani: è meglio che tutti se lo ricordino.

Sophie d'Ariel



Belgio

L'Europa confida nella presidenza belga

Unire l'Europa, che l'occupazione sovietica con le sue guerre per tanti anni ha separato, in una comunità, uno spazio europeo nuovo di sicurezza, di prosperità, di stabilità è l'impegno dell'Unione Europea; tutto un programma.

Dal primo luglio scorso, 2001, la diplomazia belga ha preso in mano, per sei mesi, fino alla fine del prossimo dicembre, le redini del comando della Commissione dell'Unione Europea. Preparare, modificare, correggere il cammino verso la nuova Europa, un lavoro non facile e di grande responsabilità, dato che il Belgio ha sempre difeso l'integrazione europea. Già nel convegno di Nizza del dicembre

2000, il Belgio si presentò come il paladino, il difensore dei piccoli stati europei. Per il Belgio è un'occasione da non perdere. Alle idee dovranno corrispondere l'impegno e la realizzazione. Sono vari i dossier che si trovano sul banco della presidenza belga.

Il primo che dovrà affrontare è l'aumento del numero dei paesi europei, dai 15 stati attuali ai 27 e forse più di un domani.

Per ora i nuovi candidati sono; Bulgaria, Cipro, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, e Turchia, con la quale le trattative non sono ancora incominciate. Un cambiamento dalle previsioni incerte. Questo problema apparve nella sua gravità al congresso di Nizza, perché un dibattito serio e profondo non era mai stato affrontato. Fu proprio il Belgio sollevarlo e metterlo a nudo in tutti i suoi aspetti. I 15 al Consiglio europeo di Nizza affidarono proprio al Belgio la missione di preparare, per la fine del suo mandato, un programma di discussione, di dibattito sull'avvenire dell'Europa. Quale Europa vogliamo, come la vogliamo, diritti doveri dei paesi europei vecchi e nuovi. Questa estensione geografica della nuova Europa ha bisogno di un progetto politico comune a tutti gli stati. Bisogna



ridare vitalità alla Commissione Europea, al Consiglio dei ministri, al Parlamento europeo, sembrano strumenti ormai lenti, privi di energia e di vita. L'Europa ha bisogno di un'anima. Il Belgio dovrà presentare un programma e dei progetti attorno ai quali tutti gli stati europei odierni dovranno discutere per trovare delle soluzioni comuni a tutti anche per i futuri stati aderenti. C'è chi ha e chi non ha, chi può e chi non può, e sono diritti e doveri che dovranno essere uguali per tutti e le soluzioni che dovranno essere prese non saranno facili.

Per la Conferenza Intercontinentale del 2004 dovrà essere

preparato il programma che dovrà definire la nuova struttura politica dell'Europa allargata e le varie competenze comunitarie.

Ci sono altri dossier contrastati dai partner perché contro progetti e programmi nazionali.

C'è il dossier della moneta unica europea, l'Euro, da pianificare e attuare per il gennaio 2002. Il dossier del lavoro, ci sono troppi disoccupati in Europa, 40 milioni, privi di un certo benessere sociale. Il problema degli anziani, degli ammalati, degli handicappati e il loro inserimento nella società. Il problema della qualità della vita e del come salvare e difendere la natura. Il problema della salute. Il problema della giustizia nazionale ed europea. Il problema dell'agricoltura con le sue non piccole difficoltà. L'aiuto alle regioni in difficoltà. Il delicato dossier della libera circolazione delle persone. Davanti alla pila di dossier scottanti da studiare sul tavolo della commissione c'è da augurarsi che la commissione possa lavorare liberamente e serenamente cercando le migliori piste di discussione possibili con le adeguate soluzioni, sapendo che il terreno sul quale lavora è un terreno pericoloso, un terreno minato. Su questo terreno dovrà lavorare con fiducia e speranza.

Max Zanella

Lussemburgo

«Escher Kulturfestival»



1° Festival culturale a Esch-sur-Alzette (Lussemburgo)

Il 1° Festival culturale di Esch-sur-Alzette ha raggiunto pienamente il suo obiettivo, nonostante le difficoltà inerenti alla preparazione: riunire gli abitanti di ogni età, origine, cultura, lingua per vivere assieme un momento di festa e di fraternità creatrice.

Appuntamento artistico di qualità

Il 7-8-9 settembre 2001 è stato organizzato, per la prima volta, nella città di Esch-sur-Alzette un Festival culturale. È stato un appuntamento artistico di qualità e di dinamismo offerto a tutta la popolazione e aperto al pubblico di ogni età, condizione sociale, origine e cultura, una iniziativa che ha voluto coinvolgere gli abitanti del grande centro industriale lussemburghese.

L'avvocato Jean Tonnar, presidente dell'Association «Escher Kulturfestival» ed animatore di questa prima manifestazione popolare e culturale, ha dichiarato: «*La préparation du festival a nécessité un grand travail d'équipe, c'est pour cette raison que l'association a, d'ailleurs, été formée au début de l'année.*»

Il lavoro di preparazione è stato lungo, difficile, ma anche entusiasmante. L'idea centrale, che ha mobilitato tutte le energie degli animatori, è stata quella di voler far partecipare l'insieme della città nelle sue diverse componenti. Fin dall'inizio è stato rivolto un appello alle diverse associazioni, ai numerosi gruppi come pure ai cittadini e la popolazione ha subito risposto in maniera positiva. Nei vari quartieri della città il tessuto associativo si è messo in movimento facendo diverse proposte programmando delle manifestazioni. Il quartiere della *Cité Verte*, per esempio, si è impegnato ad organizzare nel Parc Laval, assieme alla Commissione culturale, delle manifestazioni prima del Festival per sensibilizzare gli abitanti del quartiere. Il sindacato d'iniziativa di *Esch-Neiduerf* ha offerto alla popolazione di quel settore una serata tipicamente lussemburghese e la domenica 9 settembre il sindacato della *Hiel* aveva programmato diversi concerti per le strade del quartiere.

Non si vive di solo pane ...

La città di Esch/Alzette vuole esprimersi con una nuova vitalità, cercando di coinvolgere direttamente le persone nelle diverse iniziative proposte. Jean Tonnar affermava: «*Toutes celles et ceux qui ont participé à l'élaboration de ce rendez-vous partageaient d'abord cette même volonté de montrer que la ville d'Esch-sur-Alzette revit, que l'on y pense aussi, à la fête et pas seulement aux soucis du quotidien.*»

Pour y parvenir, nous avons voulu faire quelque

chose de complètement nouveau, d'où l'idée de combiner l'organisation des concerts et des spectacles de rues. Derrière ces deux points se cache une autre ambition: réunir tous les publics, jeunes et moins jeunes, toutes les nationalités autour de la Fête et des arts. C'est d'ailleurs dans cette optique que nous avons décidé que tout serait gratuit, même l'entrée aux concerts de dimanche. Tout le monde pourra y assister».

Le manifestazioni culturali sono state molteplici, per tutti i gusti e le età. Domenica sera, 9 settembre, si è avuto il grande concerto del complesso «Placebo»: decine di migliaia di giovani di tutto il Granducato e delle regioni limitrofe vi hanno partecipato come conclusione straordinaria sull'insieme del Festival.



Investimento finanziario

Per la realizzare questo Festival il Comune di Esch ha fatto un investimento considerevole, che ha sollevato le inevitabili critiche. Non si poteva investire diversamente questa importante somma (30 milioni di Luf tra il Comune e gli sponsors) su dei progetti molto più concreti ed utili? Il presidente, giustamente, ha risposto alle critiche dicendo che dobbiamo essere capaci di offrire alla popolazione momenti di festa, di gioia, delle espressioni culturali e artistiche che diano senso e forza alla vita pesante e monotona di tutti i giorni e non pensare unicamente ai problemi materiali, pur urgenti, della vita quotidiana. L'uomo non è fatto solo per lavorare, ma anche per esprimere quello che di più bello porta in sé e gli dà dignità. Una città, un paese, una nazione si costruisce e si sviluppa non solo nel lavoro materiale, nella ricchezza e nel progresso materiale, ma anche nell'accettare la diversità, nell'assumere e far proprie le differenze sociali, culturali, religiose e razziali. È proprio nella diversità che ci arricchiamo, nel vero senso della parola, gli uni gli altri. Sotto questo aspetto il Festival ha raggiunto pienamente il suo obiettivo.

Antonio Simeoni



Intervista a Ève Béart - Creatrice di gioielli

Ève... come esuberante

NOE. È vero che lei ha delle origini italiane?

EB. La madre di mia madre era veneziana, l'amavo molto, purtroppo è deceduta sei anni fa.

NOE. Conosce l'Italia?

EB. Sì, in particolare Venezia. Una città unica, magnifica. L'ho scoperta in occasione del famoso carnevale. Fasto, eleganza, fantasia... un vero sogno.

NOE. Quindi parla l'italiano...

EB. È la mia seconda lingua!

NOE. Avere un nome celebre è un handicap o no?

EB. Quando ero più giovane pensavo che il mio nome fosse difficile da portare, in quanto volevo essere riconosciuta per quello che ero e non per il nome che portavo. Ed è per questa ragione che alla nascita di mia figlia Laura, ho deciso di cessare ogni attività per occuparmi della sua educazione.

NOE. È una decisione piuttosto rara... Ha dei ricordi d'infanzia?

EB. Uno dei più bei periodi è quando vivevo nei pressi di Aubagne, il paese di Marcel Pagnol, in piena campagna e con tanti animali... senza pensieri. All'epoca mia madre era indossatrice e lavorava a Parigi.

NOE. Sua madre indossatrice, suo padre un famosissimo autore, compositore, chitarrista e cantante, sua sorella Emanuelle attrice, lei creatrice di gioielli, quale avvenire immagina per sua

figlia?

EB. È caduta da piccola nella marmitta... dell'arte, come me. Attualmente ha tredici anni e mezzo, un ottimo «orecchio», è dotata per la musica, però desidera diventare architetto, due qualità ereditate dal nonno.

NOE. Infatti. Molti forse lo ignorano ancora, ma Guy Béart, è ingegnere, laureato di una delle scuole più prestigiose di Francia: Ponts et Chaussées. Lei quando ha iniziato la sua carriera?

EB. A ventidue, ventitré anni i miei primi gioielli furono per il creatore di moda Ted Lapidus.

NOE. E dopo aver tutto abbandonato quando ha ripreso la sua attività?

EB. Solo qualche anno fa. Ho deciso di ricominciare, perché l'età aiutando, ho capito che anche se avevo un nome celebre, potevo progredire nel mio lavoro solo se avevo del talento.

NOE. Ora accetta più facilmente l'aiuto di suo padre?

EB. Sì, del resto nel giugno scorso a messo a mia disposizione, il salone della sua villa, alle porte di Parigi. Ho potuto così organizzare un'importante esposizione delle mie creazioni.

NOE. La stampa ha dato un largo spazio a questo avvenimento, che tra l'altro ha avuto molto successo. Un migliaio di persone sono venute nei due giorni di esposizione. Molte erano le personalità del mondo del cinema, della politica, del giornalismo, della musica... Questo successo la rassicura e le dà più ottimismo?

EB. Infatti, mi ha fatto venire molte idee per il futuro.

NOE. A proposito di idee, come le vengono?

EB. È chiaro che, appena ne ho una, la disegno immediatamente. Spesso nascono dalla scelta del materiale, è lui che mi ispira.

NOE. Come le è venuta questa passione per i gioielli?

EB. Credo per due ragioni molto semplici. Adolescente, andavo spesso dalla mia madrina che abitava a Saint-Cloud



ALCUNE DATE

1959 Nascita a Boulogne-Billancourt (92)

1977 Beaux Arts a Marsiglia

1988 Nascita della figlia Laura

1999 Creazione gioielli

e passavo delle ore e delle ore a fare dei gioielli per passare il tempo e per divertirmi, penso che questo mi abbia influenzato molto, ecco la prima ragione; la seconda è che quando avevo

sedici, diciassette anni e comperavo un gioiello, immancabilmente, quando arrivavo a casa, lo trasformavo. Un giorno mio padre mi disse: «Ma perché non li fai tu, così li fai come vuoi». Questa osservazione mi fece riflettere...

NOE. Quali materiali impiega?
EB. Bronzo, *pâte de verre*, argento massiccio, ottone... del resto passo una buona parte del mio tempo nei magazzini Castorama e Bricorama, per cercare tubi, chiodi, nuovi materiali...

NOE. Qual è stata la sua ultima esposizione?

EB. Dal 7 al 10 settembre scorso alla porta di Versailles a Parigi per il salone BIJORHCA «Eclat de mode», erano presenti 350 espositori, 21 paesi rappresentati e dove si poteva ammirare della gioielleria fantasia, in argento e degli accessori di moda.

NOE. Dove si possono comperare i suoi gioielli?
EB. A Parigi, per il momento da: Serizé, La Samaritaine, Ludvine, Franck & Fils...

nizzato contro l'AIDS. In questa occasione ho presentato un modello molto originale: una *mitaine*-gioiello (ndr: mezzo guanto), che abbiglia totalmente la mano, realizzata con tubi di ottone e *pâte de verre*.

NOE. Qual è stata la sua ultima esposizione?

EB. Dal 7 al 10 settembre scorso alla porta di Versailles a Parigi per il salone BIJORHCA «Eclat de mode», erano presenti 350 espositori, 21 paesi rappresentati e dove si poteva ammirare della gioielleria fantasia, in argento e degli accessori di moda.

NOE. Dove si possono comperare i suoi gioielli?

EB. A Parigi, per il momento da: Serizé, La Samaritaine, Ludvine, Franck & Fils...

eleganza, esclusività.

NOE. Occorre molto tempo?

EB. Minimo due ore per la più semplice realizzazione. Però devo ammettere che sono molto aiutata da Jean-Pierre, mio marito, lui salda, lavoriamo insieme. Tra l'altro è anche lui di origine italiana, piemontese.

NOE. Le sue collane, braccialetti, spille... sono pezzi unici?

EB. In gran parte, ma posso eseguire anche delle serie limitate o su richiesta e personalizzate. Ultimamente ho realizzato una serie di gioielli per gli abiti della creatrice Nathalie Garçon e una croce per il cantante Christophe.

NOE. Sua sorella Emanuelle resta comunque la sua migliore ambasciatrice...

EB. Evidentemente, ma non è più la sola. Ultimamente ho visto Mathilde Seigneur, Ginette Garcin... , portare i miei gioielli. Comincio a venderne anche per l'estero, in Italia per esempio.

NOE. Anche lei partecipa a delle opere umanitarie?

EB. Il 21 marzo scorso a San Martin nei Caraibi ho partecipato ad un défilé di moda orga-

nizzato contro l'AIDS. In questa occasione ho presentato un modello molto originale: una *mitaine*-gioiello (ndr: mezzo guanto), che abbiglia totalmente la mano, realizzata con tubi di ottone e *pâte de verre*.

NOE. Quest'atmosfera ha un'influenza negativa sulla sua creazione?

EB. Abito fuori Parigi, lavoro nel mio atelier, isolata, in un luogo ideale per creare.

NOE. Se dovesse definire la sua creazione cosa direbbe?

EB. I miei gioielli parlano di me, di conseguenza parlano alle donne. Per me la vita di ogni donna è un'opera d'arte.

Mary Brilli



Le esperienze in Europa

I costi dell'invecchiamento

Lavori in corso in Europa per innalzare la soglia di uscita dal mondo del lavoro. Secondo il recente «Progress report» della Commissione Europea in tutti i Paesi dell'Unione, saranno necessari interventi per contenere l'aumento della spesa causata dall'invecchiamento della popolazione. L'obiettivo è il prolungamento della vita lavorativa.

I rimedi praticati in Europa consistono nella riduzione degli incentivi legati al pensionamento anticipato e la limitazione dell'accesso dei prepensionati ai sussidi di invalidità e di disoccupazione. Si cercano strade percorribili per incentivare l'uscita posticipata dalla vita lavorativa, alzando l'età per la pensione anticipata, che ormai solo in Italia, che ha il record dei 56 anni (55 per il pubblico impiego), è al di sotto dei 60 anni (Francia 58, Lussemburgo 57).

In Inghilterra nessuno può andare in pensione prima dei 65 anni ed il pensionamento anticipato non esiste.

La ricetta europea è il pensionamento graduale. Un rimedio ponte fra le età ufficiali (55-60) e quelle effettive di pensionamento (55-60) nella maggior parte dei Paesi Europei.

80 mila del settore privato con sussidi dello Stato.

Dal '96 la Germania ha incentivato il *part time* per i lavoratori in età avanzata, ai quali viene consentito di dimezzare l'orario di lavoro a partire dai 55 anni di età. Alla fine del '98 oltre 30 mila lavoratori erano interessati a qualche forma di pensionamento graduale, anche in virtù degli accordi collettivi, che hanno precisato i requisiti fissati dalla legge.

In Finlandia dal 1987 opera il pensionamento parziale dei lavoratori con più di 60 anni nel settore privato. I lavoratori coinvolti percepiscono una retribuzione *part time*, integrata da una pensione parziale che copre il 50% dei mancati guadagni.

Il modello svedese del pensionamento graduale opera da oltre 20 anni. Dai primi anni 90, grazie all'ampia disponibilità di lavori *part time* ed una forte collaborazione fra governo e datori di lavoro, circa un terzo dei lavoratori tra i 60 ed i 65 anni hanno beneficiato di una pensione parziale.

In linea generale la tendenza va verso un sistema di flessibilità dell'età pensionabile ed una riduzione del peso del fattore anzianità nel calcolo della retribuzione pensionistica ♦

A CONFRONTO

Tassi di attività degli uomini dai 55 ai 64 anni

Paese	Anno 1985	Anno 1997
FRANCIA	42,1	33,2
BELGIO	43,1	32,2
LUSSEMBURGO	40,8	31,6
ITALIA	52,6	41,6
UN. EUR.	54,3	46,6

La Francia e la Germania stanno cercando di incentivare il pensionamento graduale prima dell'età della pensione, invertendo la tendenza al pensionamento anticipato, incoraggiato negli ultimi due decenni.

In pratica i lavoratori che continuano a lavorare *part time* possono usufruire di una pensione parziale solo dopo aver raggiunto l'età della pensione.

In Francia, paese con il record della più bassa età per la pensione di vecchiaia (60 anni), il pensionamento graduale si sta sviluppando da un quinquennio con una politica di sussidi ed incentivi, mentre il prepensionamento parziale è stato riservato a lavoratori tra i 55 anni ed i 65, che lo scelgono volontariamente. Fino al 1998 sono stati coinvolti circa 21 mila dipendenti pubblici e

Inps. I risultati della campagna Red

L'INPS ha reso noto che è terminata la prima fase di verifica dei redditi degli anni '96, '97 e '98 dei pensionati, che percepiscono prestazioni, il cui reddito è legato al reddito posseduto. Sono state elaborate 6.324.783 pensioni. Delle posizioni elaborate 5.132.868 non hanno determinato variazioni nell'importo della pensione, 378.770 un conguaglio a credito del pensionato, 712.952 un conguaglio a debito ♦

Rimborso forfettario di 200 mila lire

Il decreto legge 30/09/2000, n° 268, convertito in legge 23/11/00, N° 354, ha previsto un rimborso forfettario di Lit. 200 mila a favore dei titolari di pensione italiana, che non superino l'importo del trattamento minimo.

L'importo mensile integrato al trattamento minimo è pari a Lit. 738.900, annualmente a Lit. 9.605.700 per l'anno in corso.

Per importi superiori al trattamento minimo il rimborso forfettario è ridotto fino ad azzeramento,

quando si raggiungono le Lit. 200 mila in più dello stesso.

L'INPS avrebbe dovuto corrispondere tale rimborso forfettario già dalla rata di dicembre 2000, insieme alla tredicesima, e, per le pensioni a cadenza semestrale a, luglio 2001.

Alcune sedi INPS non hanno provveduto al pagamento del rimborso forfettario per i pensionati residenti all'estero sulla base di un'interpretazione non conforme alla volontà del legislatore.

L'art. 1 bis della legge 23/11/00 n° 354 - «Interventi a favore dei pensionati» - è chiaro. Per l'anno 2000, quale rimborso forfettario di parte delle maggiori entrate affluite all'erario a titolo di imposta sul valore aggiunto, e corrisposto dall'INPS, in sede di erogazione della tredicesima mensilità ovvero dell'ultima mensilità corrisposta nell'anno, un importo pari a lire 200 mila a favore di soggetti che siano titolari di uno o più trattamenti pensionistici a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima. Nel caso di soggetti beneficiari di prestazioni presso l'INPS, il Casellario centrale dei pensionati provvede ad individuare l'ente incaricato dell'erogazione del rimborso forfettario, che provvede con le stesse modalità e termini.

L'orientamento di non corrispondere il rimborso forfettario di lire 200 mila ad alcuni pensionati italiani residenti all'estero, che godono di una prestazione INPS che non supera l'importo della pensione integrata al trattamento minimo, non è conforme alla norma. Alcune sedi INPS hanno respinto richieste di pensionati sulla base che «la prestazione italiana risulta esente da ritenuta IRPEF». Una tale motivazione non risulta legittima, visto che il rimborso forfettario deriva da maggiori entrate dell'imposta sul valore aggiunto e non è legato ad alcuna misura sul reddito delle persone fisiche. Dalla legge traspare chiaramente la volontà del legislatore di estendere il rimborso forfettario a tutti i titolari di prestazione italiana inferiore al trattamento minimo, escludendo qualsiasi altra valutazione rispetto alla natura del rapporto con il fisco italiano, i redditi prodotti o l'eventuale prestazione estera. ♦

Pensioni.

Solidarietà e riforma

La riforma delle pensioni è tornata alla ribalta. Quasi tutte le ipotesi, le proposte sono state analizzate e discusse in molte sedi. I problemi non sono tanto tecnici (cosa si deve fare), quanto politici (la volontà di fare).

Le proposte principali sul tappeto: incentivi a ritardare la pensione, tagli ai contributi dei lavoratori dipendenti, aumenti per i lavoratori autonomi, abolizione delle pensioni di anzianità.

La riforma del sistema previdenziale ruota intorno a queste ipotesi principali. Dopo la pausa estiva la Commissione tecnica, insediata presso il Ministero del Lavoro, per la verifica della spesa previdenziale, dell'andamento della riforma Dini rispetto alle previsioni ha ripreso i lavori.

Al momento sul tavolo non c'è alcuna linea privilegiata. Ci sono nuove previsioni e nuovi allarmi. La Ragioneria generale dello Stato ha confermato che fra una generazione (25-30 anni) l'incidenza della spesa pensionistica sul PIL (prodotto interno lordo, la ricchezza nazionale prodotta ogni anno) si aggirerà intorno al 16%.

La riforma Dini appare non più sufficiente. Una conferma viene dai più recenti dati sulle pensioni di anzianità. Ogni anno, nonostante le riforme, vengono liquidati mediamente duecentocinquantomila nuovi assegni anticipati. Dall'entrata in vigore della riforma Dini nel '94 gli Enti di Previdenza hanno erogato più di un milione e duecentotrentamila pensioni anticipate. La spesa corre, sfiora i centomilamiliardi di lire.

Per l'anno 2000 l'importo complessivo erogato dall'INPS per i trattamenti di anzianità delle gestioni obbligatorie è arrivato ad oltre 58 mila miliardi, una cifra che, sommata agli oltre 34 mila miliardi spesi per le pensioni anticipate del Pubblico Impiego, si avvicina ai 100 mila miliardi.

Secondo le previsioni per l'anno in corso la spesa potrebbe aumentare di oltre seimila miliardi, dei quali 5 mila per le gestioni dell'Istituto e 1.500 per il pubblico impiego ♦



La 58esima MOSTRA DI VENEZIA

TRIONFO PER GLI ITALIANI

Il Leone d'oro è stato attribuito alla regista indiana Mira Nair per il suo film «Monsoon Wedding»; Luigi Lo Cascio e Sandra Ceccarelli attrice per «Luce dei miei occhi» di Giuseppe Piccioni, film che i giornali italiani avevano malmenato, e che invece il pubblico e la giuria, diretta da Nanni Moretti, hanno apprezzato, il che vuol dire che l'opera era più che valida, poiché mai si è visto che una buona interpretazione, a Venezia, ne abbia salvato una «cattiva». Alla televisione la commozione della Ceccarelli era grande: «Dopo i commenti che aveva letto, volevo lasciare Venezia, ha detto, il riconoscimento del pubblico mi conforta». Si spera che il film sarà programmato in Francia!



Sandra Ceccarelli

Creare non stanca

Quale appassionato del cinema non si è rallegrato del Leone d'oro alla carriera attribuito a Eric Rohmer? A Venezia, al suo ingresso nella sala, il pubblico gli ha offerto ben tre *standing ovation* - gli applausi che ricevono i «grandi» con tutti gli spettatori, in piedi, che battono le mani molto, molto a lungo. Rohmer, ringraziando, ha ricordato «di aver sempre rifiutato le cerimonie ufficiali ma quando è troppo è troppo: sono riconoscente a Venezia che ha premiato quattro volte i miei film. Mi sentivo quasi obbligato a venire nonostante il lato rozzo e selvaggio del mio carattere che, per fortuna, nel mondo dello spettacolo, è una eccezione». Ha spiegato di essere abituato a lavorare con poche persone nei suoi film a basso costo: «di fronte alle grandi platee mi sento a disagio». «Giorni prima, a uno (sconosciuto) giornalista che gli domandava se, «anziano com'era, non lo stancasse di fare un film», Rohmer aveva risposto: «Mi stancherebbe non farne». Rohmer era, contemporaneamente alla Mostra, nelle sale francesi - e lo resterà a lungo - con «L'Anglaise et le Duc», cronaca di una Lady amica del

Duca di Orléans, che si trovava in Francia durante la Rivoluzione, che il regista ha scoperta da un suo Diario, ma finora ignorata nella grande e piccola storia dell'Impero francese, nella susseguente monarchia e nell'installazione di una repubblica che prosegue ancora oggi il suo cammino in un sistema... monarchico. Il film attirerà un vasto pubblico, non a causa del Leone alla carriera, ma perché la sua fattura sorprende e seduce.

L'inverno sarà fausto

Quest'anno la Mostra aveva programmato centoquaranta film fra lunghi e corti metraggi, dodici documentari; dodici registi erano presenti per la prima volta in concorso sulla Laguna, diciotto esordienti, con un'innovazione: tre Leoni per questa «Venezia 2001»: il Leone d'oro per il miglior film; il Leone dell'anno per il miglior film del Cinema del Presente, con un assegno di 100 mila dollari offerti dalla Telecom; il Leone del Futuro per l'Opera prima-Luigi De Laurentis con 100 mila dollari della Filmauro e 20.000 metri di pellicola dalla Kodak.

La Mostra ci ha riconfortati perché prossimamente avremo nelle sale un Woody Allen, «The curse of the jade scorpion» (La maledizione dello scorpione di giada), un film già affondato negli Stati Uniti - cosa che è capitato all'autore altre volte mentre in Europa i suoi film divertono - dove interpreta la parte di un uomo diventato ladro di gioielli sotto l'influenza di un ipnotizzatore. La critica più acerrima è stata quella che Allen, brutto, ma lo è sempre stato, e avendo 65 anni, baci ancora attrici, belle naturalmente, di 25 e 38 anni. Vi sono attori che piacciono a quell'età, fuori e dentro lo schermo: bisognerà però domandare alle donne se questo piace loro, in un film o nella vita. Andremo a vedere Allen.

Sophie d'Ariel

ESPOSIZIONI

MILLE SABORDS!

Tintin, Haddock et les bateaux.

Le Musée National de la Marine inaugure avec l'exposition Mille sabords! Tintin, Haddock et les bateaux une nouvelle politique muséale visant à présenter des sujets à vocation scientifique, mais largement accessibles par un public de tous les âges et de tous les horizons culturels.

Les bandes dessinées de Georges Remi, mieux connu sous le pseudonyme de Hergé, se prêtent admirablement à cette nouvelle formule car elles allient la rigueur documentaire et une géniale liberté de création, toujours au service d'un engagement éthique.

Une scénographie dynamique et la puissance évocatrice des décors recréent, dans un espace de 700 m², les périples maritimes de Tintin et de son ami, le capitaine Haddock: une immersion sensorielle et pleine d'émotion dans l'univers magique du grand dessinateur belge.

Pour la première fois les planches originales des albums consacrés aux périples maritimes de Tintin, sont confrontées aux pièces conservées dans les collections du Musée national de la Marine, qui furent pour le dessinateur une source directe et inépuisable d'inspiration. Brasseur d'archives, Hergé a recherché opiniâtement une précision de détail en matière navale. La mer est omniprésente dans son oeuvre; elle y joue un rôle qui n'est jamais de simple décor. Au quai ou ballottées par des flots enragés, les navires d'Hergé tiennent sacrement bien la mer. Cargos bourrés d'armes et d'esclaves, chalutiers, sous-marins de poche et vedette rapide naviguent sous toutes les latitudes et défient tous les océans.

Inspirée à l'exposition *Toooooot! Tintin, Haddock et les bateaux*, créée en 1999 à Saint-Nazaire, *Mille sabords!* reprend et développe l'original concept développant le thème de l'amitié indéfectible entre Tintin et le colérique capitaine Archibald Haddock, un vieux loup de mer au cœur d'or. Haddock apparaît pour la première fois, à bord du «Karaboudjan», un cargo transportant de l'opium, sous les traits d'un ivrogne bouffi et aboulique, réduit à l'état d'épave humaine (planche 14 de l'album *Le Crabe aux Pinces d'Or*). Un pauvre pantin, que le perfide Allan, l'officier en second, manipule à son aise et pousse à l'autodestruction... avant que l'intrépide Tintin n'embarque le Capitaine avec lui sur le radeau du salut. C'est l'émouvant début d'une amitié qui ne connaîtra jamais des failles et la rédemption d'un écorché vif: un homme survolté, émotif, généreux et... imprécatrice notoire. «J'ai une tendresse toute particulière pour le capitaine Haddock», a confié Hergé, parce que c'est le plus truculent, le plus vivant, celui qui a plus de défauts, le plus spontané, je dirai le plus vrai, voilà! ...».

Évoluant dans des décors somptueux le visiteur est invité à suivre nos deux héros dans leurs péripéties sur toutes les mers et par tout le temps; une scénographie très spectaculaire et dynamique (planches gigantesques, reproduction en trois dimensions du Karaboudjan et du sous-marin de poche en forme de requin du professeur Tournesol...) permet de pénétrer l'univers envoûtant de Hergé et de vivre les aventures époustouflantes de Tintin, le personnage de BD le plus aimé par les Français.

L'exposition s'articule en neuf espaces qui évoquent le cycle maritime commencé avec *Le Crabe aux Pinces d'Or* (1941), qui s'est poursuivi avec *L'Étoile mystérieuse* (1943), *Le Secret de la Licorne* (1943) et, enfin, *Le Trésor de Rackham le Rouge* (1944). Au fil du temps Hergé devient de plus en plus exigeant sur le plan documentaire: l'intérieur du «Ramona» apparaît comme une réplique fidèle du navire marchand, le «Reine Astrid». A bord de ce cargo Hergé avait effectué un voyage entre Anvers et Göteborg pour se documenter: les photos prises pendant la traversée, les dessins esquissés sur le vif donneront tout leur réalisme à *Coke en Stock*. Un vaisseau de la marine de Louis XIV, le «Brillant», constitue la principale source d'inspiration d'Hergé pour concevoir «La Licorne», le trois-mâts du Chevalier de Hadoque. Suivant ces voyageurs infatigables, le visiteur descend dans les profondeurs de l'épave de «La Licorne»: le sous-marin du professeur Tournesol et le scaphandre Denayrouze et Charles Petit, modèle 1889, revêtu par Tintin, apparaissent dans le miroitement. Les planches originales sont d'un réalisme pointilleux, et les engins futuristes créés par Hergé révèlent un grand talent de designer. Remonté à l'air libre, on découvre la salle de la Marine du Château de Moulinsart que le capitaine Haddock a pu acheter grâce à la vente du brevet du professeur Tournesol.

Après cette reconstruction fort spectaculaire le parcours s'ouvre sur une espace plus muséographique et didactique. C'est par un clin d'oeil et un sourire que l'exposition se termine: un énorme panneau affiche les jurons du tonitruant capitaine Haddock, dûment traduits en plusieurs langues.

Près de 200000 spectateurs ont décrété un énorme succès à cette exposition à voir en famille.

Paris: Musée national de la Marine, Palais Chaillot, **MILLE SABORDS! Tintin, Haddock et les bateaux** jusqu'au 12 novembre 2001, tous les jours sauf mardi de 10h à 18h, fermé le mardi.



AGENDA

» XIII JOURNÉE MONDIALE DE LA POÉSIE

Sous le Haut Patronage de M. le Président de la République italienne, l'Association «Poesia 2 Ottobre» et la Maison de l'Italie présentent, le 6 octobre à partir de 16 heures, la XIII Journée Mondiale de la Poésie sur le thème **Magie du corps: ivresse d'images, de paroles et de musique**. Dialogue interculturel entre différentes formes d'expression artistiques.

Maison de l'Italie, Cité Universitaire, 7 bd Jourdan, 75014 Paris

» AL IDRISÎ: UNE VISION DU MONDE MÉDITERRANÉEN AU XII^e SIÈCLE.

Emblématique d'une conception éclairée du monde au Moyen Âge, cette exposition - dossier offre un témoignage sur le dialogue fructueux entre l'Islam et la Chrétienté.

BNE site François Mitterrand, Petite Galerie: 16 octobre 2001- 13 janvier 2002 ♦

Pays des vacances ou de future résidence?

L'Italie est belle, mais...

Rentrer c'est presque toujours changer de saison. On quitte l'Italie encore ensoleillée et qui voit paresseusement venir l'automne, et - sauf pour les amis de Provence - on reprend les lourds vêtements du froid et des activités.

Même si l'italien est parfois dur à mâcher, on a l'impression que les jeunes d'origine italienne aiment bien leur petit village estival, quoique dépourvu de tous les moyens des grandes villes. Est-ce que pour cela ils auraient un jour envie de se transplanter au Pays de leurs parents ou de leurs grands-pères?

On ne peut pas dire statistiquement qu'aujourd'hui il y ait un grand retour de jeunes italiens au delà des Alpes. La seule façon de prévoir quelque chose c'est de poser quelques questions directes.

«Grâce à mon job - dit Gianni, un «calabrais» de la Seine Saint-Denis -, je me rends toutes les semaines à Milan. J'ai pas la sensation du manque de l'Italie. Peut-être j'aimerais aller là-bas, mais pas en Calabre pour travailler...». «Rome est une ville magnifique - s'exclame Marie-Claire «laziale» de Nanterre - je saurais même où trouver un poste qui me conviendrait, grâce à mon oncle; mais quand j'ai pensé à partir l'année dernière, tout d'à coup je me suis vue complètement paumée, je n'ai pas le courage de tout quitter». «Je ne vivrais jamais à Caianello - dit une fille qu'on ne dirait pas une Belge

typique -: dans les villages italiens on ne fout rien, il n'y a que la «piazza» pour les hommes du midi au soir...». «Passer quelques années en Italie à Florence, Bologne ou Perugia ça serait l'un de mes rêves. Je suis passionné pour les langues - dit Damien (ou Damiano?), un «barese» de Lyon - et j'aurais l'intention de parfaire mon italien. Déjà savoir que d'ici à Turin il n'y a que trois-quatre heures par le TGV c'est pas mal, mais j'en ai pas encore profité». «Quand j'étais petite - nous raconte Claudia de Ragusa - je ne voulais jamais rentrer en France, car je me sentais trop liée aux gens de là-bas, surtout à ma cousine qui est de mon âge. Mes amitiés maintenant ont changé et je trouve que des fois la vie de mes concitoyens de Ragusa est un tout p'tit peu étouffante...».

À partir de cette mini-enquête le cadre qui en ressort nous montre que la nouvelle génération s'amuse bien pendant les vacances, mais sait également faire la distinction entre «séjourner» est «rester en permanence». La confrontation, cependant, met souvent en relation la grande ville avec le petit village, situation en elle même universelle; qui est habitué à la métropole, a du mal à s'adapter aux petits bourgs. En effet, ceux qui sont attirés par l'Italie paraissent choisir les villes riches en culture et traditions.

L'Europe, de toute manière, s'apprête de plus en plus à multiplier les échanges et à offrir beaucoup plus d'occasions pour découvrir les réalités si différentes de chaque Pays et de ses régions. Apparemment, il n'y aura pas de gros retour des jeunes italiens à leur terre d'origine; mais une grande fréquentation à plusieurs reprises sera certainement assurée.

Paul Scapini



INTRAPRENDERE ALL'ESTERO



Esiste un mercato del lavoro europeo?

Il bilancio dell'«europeizzazione» del mercato del lavoro deve essere ridimensionato. Se sussistono profonde differenze in materia di sistemi legali o di culture, le imprese adottano nondimeno gli stessi modi di gestione del lavoro.

Al momento del trattato di Maastricht, le imprese sembravano in anticipo sui politici quanto a integrazione europea. L'europeizzazione dei prodotti, i flussi delle merci, gli arbitraggi di localizzazione degli enti ne sono le migliori illustrazioni. Ma la libera circolazione concerne pure le persone, e ci si può legittimamente chiedere se la gestione e il mercato del lavoro sono progressivamente diventati «unici».

Diversi fatti recenti confermano tale movimento: molti ministeri nazionali dell'Educazione tentano di convergere verso dei formati comuni di diplomi d'insegnamento superiore che faciliterebbero ancora di più il loro riconoscimento in seno all'Unione e i movimenti di studenti attraverso il continente. I salariati stessi, e le loro organizzazioni rappresentative, mostrano, in un affare come quello di Vilvoorde (Belgio), una sensibilità europea insospettata da Renault, così come dagli osservatori di un diritto sociale europeo che pareva loro avanzare molto lentamente.

Anche se le cifre della mobilità restano modeste, le politiche di reclutamento e di gestione delle carriere dei banchi d'affari, dei gabinetti di consiglio o di alcune grandi imprese industriali ci mostrano che il mercato del lavoro europeo esiste e che, benché non coinvolga molte «persone gestite», è comunque un problema di gestione per le imprese. Come conferma una ricerca su 303 imprese europee, l'integrazione europea è per esse una sfida maggiore in materia di gestione delle risorse umane.

Tale sfida comune non può essere dissociata dal fatto che il 90% di queste imprese europee interrogate si sono trovate in questi ultimi anni nelle stesse situazioni di ristrutturazione e di riorganizzazione e che il 90% ancora ha, durante questi tre ultimi anni, apportato delle modifiche sostanziali alle sue politiche di remunerazione, e ciò con gli stessi obiettivi generali. È come dire che le imprese, in Europa come altrove, tendono ad essere confrontate simultaneamente agli stessi problemi qualunque siano le evoluzioni politiche delle regioni in cui

si trovano. D'altronde, a problemi comuni, rispondono con gli stessi modi di gestione. In materia di remunerazione ci si occupa ovunque di remunerazione legata alla prestazione delle équipes, di remunerazione delle competenze, piuttosto che degli impieghi, e di sviluppo di sistemi flessibili di remunerazione.

Anche le tecniche come quelle della valutazione dei managers a 360 gradi (una valutazione realizzata dal superiore, i collaboratori e i colleghi), molto frequente negli Stati Uniti da almeno 10 anni, si diffonde in tutti i paesi europei ad una velocità variabile che le differenze culturali non potrebbero del tutto spiegare. Quanto alla remunerazione variabile, essa è presente, quasi ovunque in Europa, in più della metà delle imprese.

Gli ottimisti avranno buon gioco nel vederci una uniformizzazione una globalizzazione delle problematiche di gestione. Nel contempo, gli scettici faranno pure un bilancio dell'europeizzazione ridimensionato secondo il loro sentimento personale sull'integrazione europea. In effetti, i sistemi legali restano molto differenti, e le imprese sono tenute a rispettarli, specie in campo di salari e previdenza.

Oggi ancora, il peso della storia e delle tradizioni è tale che in Germania la legge continua a dare il suo sostegno e ad incitare alla negoziazione astenendosi lo Stato dall'intervenire, allorché lo Stato Francese resta in questo paradosso di legiferare senza tregua per convincere gli attori a tener conto della legge. I paesi europei non solo mostrano l'evidenza della più grande diversità di leggi e sistemi di vita lavorativa (la previdenza o l'orario di lavoro, per esempio), ma, più profondamente, dell'approccio dei rapporti individuali e collettivi di lavoro.

Quattro saranno perciò le sfide nel futuro dell'integrazione economica imprenditoriale europea:

- la **sfida della competenza**, con tutto il problema dell'equivalenza delle varie formazioni nazionali;
- la **sfida della diversità**, che va al di là dei noti stereotipi culturali;
- la **sfida della gestione delle risorse umane**, di cui parlavamo sopra;
- la **sfida del sistema sociale-previdenziale**.

Sarà una lunga evoluzione, che allo stato attuale non manca di numerose incognite.

Francesco Anguilletto



Creare un'impresa in Belgio

Qualsiasi progetto di creazione di una impresa in un paese qualsiasi dell'Unione Europea, ma anche altrove, richiede prima di ogni altra cosa uno studio di mercato nel settore prescelto.

Gli adempimenti, le regole sono più o meno le stesse in tutti i Paesi dell'Unione. Le burocrazie cambiano da paese a paese sul piano della efficienza e della semplificazione.

Molti organismi, a partire dalle Camere di Commercio, possono essere di aiuto con informazioni, consigli, studi settoriali, annuari d'impresa, zone di insediamento, aiuti ed agevolazioni finanziarie, fiscali, assicurative, comunitarie, nazionali, locali, alle nuove imprese. Diversi di questi servizi sono gratuiti; altri sono onerosi con tariffe anche elevate in funzione del tipo di informazioni ed assistenza richieste.

INTRAPRENDERE IN BELGIO

Ci occupiamo sinteticamente di come creare un'impresa in Belgio. Per creare un'impresa o costituire una società in Belgio ci sono numerosi obblighi e regole da rispettare.

In Belgio soltanto la capitale Bruxelles è istituzionalmente bilingue, (francese-neerlandese) e le domande da presentare agli uffici competenti possono essere redatte indifferentemente in una delle due lingue.

La parte sud del Belgio, la Vallonia, è monolingua francese e, quindi, le domande vanno redatte in francese. La parte nord, le Fiandre, è monolingua neerlandese e le domande devono essere redatte in questa lingua. Per le imprese le principali formalità amministrative sono le seguenti:

- ▣ *attestation d'établissement*, rilasciato dalla *Chambre de Métiers et négoce*, se si tratta di una professione regolamentata;
- ▣ apertura di un conto corrente bancario (*compte à vue*);
- ▣ iscrizione al *Registre du Commerce et de l'Artisanat*;
- ▣ deposito di un estratto del vostro contratto di matrimonio presso la cancelleria del *Tribunal de Commerce*;
- ▣ richiesta di un numero T.V.A.;

- ▣ affiliazione ad una cassa di assicurazione sociale;
- ▣ affiliazione ad una mutua;
- ▣ obblighi da adempiere al momento dell'assunzione (eventuale) di lavoratori;
- ▣ scelta di una denominazione;
- ▣ conclusione di un affitto commerciale (eventuale).

La legge sull'accesso alle professioni commerciali ed artigianali regolamentate richiede conoscenze sufficienti in capacità imprenditoriale e per l'esercizio di talune attività delle competenze professionali.

COMPETENZE DI BASE

Dal 1° gennaio 99 è obbligatorio per tutte le PMI per ogni attività professionale indipendente in qualsiasi settore provare le conoscenze di gestione di base.

Tali conoscenze sono dimostrabili con un titolo valido (diploma, brevetto, certificato, insegnamento... o con esame, organizzato dal *Ministère des Classes Moyennes et de l'Agriculture*, o la pratica professionale, come indipendente, amministratore, socio attivo, salariato, quadro, impiegato). Durata: tre, cinque, sette anni a seconda dei casi.

Per le società, in Belgio esistono la società anonima (S.A.), la società privata a responsabilità limitata (S.P.L.R.), la società cooperativa (S.C.), la società in accomandita semplice (S.C.S.), la società in nome collettivo (S.N.C.) ed il gruppo d'interesse economico (G.I.E.).

GUIDE E VADEMECUM

Il *Vademecum de l'entreprise*, pubblicazione del Ministero del Commercio belga, disponibile gratuitamente su Internet, è una vera e propria guida pratica per l'imprenditore:

- ▣ formalità, imposte, impiego e le leggi sociali, misure a favore delle imprese, istituzioni pubbliche che sostengono le imprese.
- ▣ aiuti alle imprese.

I passi da compiere per creare un'impresa sono molteplici. Gli investimenti sono liberi, ma non mancano le restri-

continua a p. 23



Intervista al Presidente della Camera di Commercio italiana per la Francia

ANTONIO LAGUMINA «La nostra volontà è di promuovere»

Decorato, il 21 giugno 2001, Cavaliere dell'Ordine nazionale della Légion d'Honneur dal ministro delle Finanze, Laurent Fabius, Antonio Lagumina è dal 1989 Presidente della Camera di Commercio Italiana in Francia (CCIF) la cui missione consiste nel favorire le iniziative commerciali e culturali fra italiani e francesi. È attorniato, in questo compito, da valenti collaboratori fra cui Laura Marina Kavafyan, per il servizio commerciale marketing; Angelo Pavone che dirige il settore «Fiere e Saloni»; Michele Canonica, direttore della comunicazione. Il Presidente Lagumina è stato, dal 1961 al 1988, Direttore generale del Banco di Sicilia in Francia; è Presidente del Circolo e del Gruppo delle banche estere a Parigi, e Presidente del Comitato Francia-Sicilia. Grande specialista di stampe antiche, la sua collezione di carte geografiche della Sicilia, che vanno dal 1500 al 1800, è stata presentata con immenso successo in Italia, in Francia, negli Stati Uniti e anche in altri paesi e continenti. Il Presidente Lagumina ha accordato un'intervista a Nuovi Orizzonti Europa di cui i lettori apprezzeranno la qualità e l'interesse che questi porta alla comunità italiana in Francia.

L'ITALIA IN FRANCIA

«Una premessa: il mercato francese è un mercato «domestico», non solo perché siamo in un quadro europeo, ma soprattutto perché fra l'Italia e la Francia ci sono le stesse abitudini di acquisto, che sono oramai elevate: internazionalizzarsi in Francia per un'industria italiana è relativamente semplice. Il ruolo della Camera di commercio italiana in Francia è importante e determinante per favorire le piccole e medie imprese la cui fisionomia coincide con quella dell'economia italiana che poggia proprio su queste, la vicinanza fra il Nord dell'Italia e la Francia ne agevola ancora di più la vendita dei prodotti. I settori portanti sono quelli dell'alimentare, del design, delle piastrelle, naturalmente della moda! Da molto tempo, l'Italia è «di moda» in Francia, e non solo per le campagne promozionali con l'esplosione dei prodotti tipici regionali, ma perché la Ferrari vince, perché c'è Versace, Armani... sono elementi che hanno creato uno stile italiano in Francia che ha quindi accolto favorevolmente i prodotti delle piccole e medie imprese italiane».

IL DINAMISMO ITALIANO

«Questa, la tela di fondo: mentre nelle statistiche appaiono soprattutto i grossi investimenti delle grandi società che hanno la loro strategia, i loro servizi, le piccole e medie imprese non sono oggetto di studio approfondito benché rappresentino un numero enorme di prese di partecipazione, di brevetti messi in comune, di reti commerciali che noi favoriamo in gran parte e che conosciamo perché noi stessi diamo i dati agli uni e agli altri. La Camera di Commercio italiana è un'associazione di diritto francese, il 70 per cento dei nostri aderenti sono francesi, ho passato 40 anni della mia vita professionale in Francia e le mie conoscenze sono molto vaste: con i 38 amministratori che abbiamo al nostro servizio siamo un grande supporto per le industrie che ce lo chiedono. E poi c'è il nostro dinamismo italiano per cui l'interessato viene a trovare l'interlocutore con cui crea un rapporto».



Antonio Lagumina, Presidente della Camera di Commercio Italiana per la Francia, Cavaliere dell'Ordine della Légion d'Honneur

«Avere l'immagine italiana con la collaborazione degli organismi francesi».

to di collaborazione che va al di là di quello commerciale, il più delle volte si diventa amici, i francesi vanno a passare le vacanze in Italia, e viceversa, è un processo che si sviluppa quasi senza il sostegno delle istituzioni: con un buon commercialista gli italiani se la cavano. Invece non si può contare molto sulle piccole e medie imprese francesi che non hanno per gli scambi lo stesso impulso di quelle italiane da cui viene generalmente l'iniziativa».

UN RITORNO DI FIAMMA

«È questa la realtà anche se non è apparente, eppure è da lì che comincia l'inserimento economico in un quadro europeo: benché la Germania sia per l'Italia un importante partner commerciale, le relazioni di affari, l'intrecciarsi di rapporti sono più facili con i francesi che con i tedeschi. Molti esperti hanno fatto per noi studi sociologici sull'emigrazione italiana in Lorena, a Parigi, nella zona parigina che provano la magnifica integrazione italiana in questo paese: non si tratta di quelle descrizioni strappalacrime che appartengono al passato. È noto che il decimo della popolazione francese

è, per difetto, di origine italiana, stiamo affinando questa ricerca per regioni di origine, e registriamo un ritorno di fiamma verso queste da parte dei figli, dei nipoti che a volte non parlano neanche l'italiano. Se in Francia contano le regioni con un capoluogo, in Italia molte città si identificano alla regione per ragioni geografiche ma la loro cultura è quella del comune: prendiamo la Toscana, non è sempre facile mettere d'accordo un pisano, un fiorentino, un senese perché, in realtà, sono completamente diversi anche nel linguaggio, nel dialetto. Il francese di origine italiana può avere questo

ritorno di fiamma per Aversa, Lumezzane... per i luoghi dell'infanzia raccontati dal padre o dal nonno, e fa tifo per le grandi manifestazioni italiane di calcio, di corse automobilistiche».

LE CASE REGIONALI

«Bisogna riconoscere che ciò ha un enorme valore commerciale; se l'interesse dei francesi riposasse sui prodotti italiani locali si creerebbero flussi stabili, un aumento sensibile delle importazioni che si baserebbe sul piacere di ritrovare nell'oggetto, nel cibo quanto hanno evocato gli anziani. È necessario creare forme di promozione, di produzione e vendita di prodotti regionali con un'installazione fissa nelle città più significative perché non sarà il grosso importatore a voler fare da balia al piccolo prodotto

di qualità: è questa la pista che noi perseguiamo come Camera di commercio. Eravamo stati incaricati dalla regione siciliana di creare la «Casa Sicilia», se non si è potuto fare ancora nulla è perché, quando si iniziava il discorso con un presidente, dopo qualche mese non era più lo stesso: oramai, con l'elezione a suffragio diretto del presidente della regione - il nuovo presidente siciliano è



Laurent Fabius, ministro delle Finanze, decora il Presidente Antonio Lagumina Cavaliere dell'Ordine della Légion d'Honneur

assessore all'agricoltura e al corrente dell'iniziativa - abbiamo un interlocutore stabile per cinque anni, con cui riusciremo. La Camera di Commercio italiana conta sulle piccole e medie imprese italiane e queste possono contare su di lei».

Intervista raccolta da Sophie d'Ariel

CHAMBRE DE COMMERCE ITALIENNE POUR LA FRANCE (CCIF)

134, rue du Faubourg Saint-Honoré
75008 Paris

Tél. 01.53.93.73.73 - Fax 01.42.89.14.58

E-mail: ccif@club-internet.fr

L'Ital Design Gallizio

La società ITAL DESIGN GALLIZIO, inaugurata in settembre nella zona industriale nei dintorni di Versailles in Francia, ha come scopo di mettere a disposizione delle Case automobilistiche mondiali il savoir-faire tutto piemontese, concernente la realizzazione dello sviluppo, del modello, del prototipo o concept-cars delle novità da esporre ai Saloni, quei modelli che fanno spesso sognare milioni di visitatori nel mondo intero.

Il percorso del presidente di questa nuova ditta è impressionante, ci limiteremo alle tappe più importanti. Arrigo Gallizio ha iniziato la sua attività, più che attività si dovrebbe dire passione, nel 1966 presso il grande carrozziere torinese Nuccio Bertone con il prestigioso designer Marcello Gandini. E ricorda «Sono stati anni di lavoro intenso ma anche di grandissima soddisfazione. Se penso che ho seguito la creazione del famoso prototipo della Lamborghini Countach in una cascina e ho disegnato per terra la porta della vettura... A questo proposito ho un aneddoto divertente: il nome di questo modello è dovuto ad un contadino. Quando è entrato nell'atelier e ha visto questo» siluro «ha espresso il suo stupore citando una tipica esclamazione piemontese: countach... e così il nome è rimasto».

Nel 1980, avendo l'opportunità di eseguire dei lavori di interni per le scocche di altre Case automobilistiche, decide di creare la sua propria ditta che si chiamerà G STUDIO (G, come Gallizio), nei dintorni di Torino in Piemonte. L'inizio fu modesto, quattro persone in tutto, ma in seguito, grazie alle richieste di prototipi e concept-cars, il numero arrivò a quaranta.

L'attività andava sempre crescendo, fino a quando un bel giorno decide di andare verso nuovi orizzonti...

NOE. Perché un nuovo stabilimento in Francia?

AG. Un giorno, parlando con Giorgetto, il mio carissimo amico d'infanzia (n. d. r. sono entrambi nati a Garessio in Piemonte; l'amico Giorgetto, è il

famosissimo Giorgio Giugiaro, eletto il «**designer del secolo**», cosa aggiungere dopo un tale riconoscimento?) di questa mia voglia di cambiare situazione, è nata l'idea di creare una nuova società; e con la collaborazione dell'ingegnere Dario Trucco, la scelta è andata alla Francia. Perché in Francia e presso Parigi? Per due semplici ragioni, la prima: nel nuovo contesto europeo, la Francia è nel cuore dell'Europa, quindi una posizione strategica. Nei dintorni di Parigi, perché l'automobile si è sviluppata moltissimo in questa zona e molti fornitori hanno seguito il movimento; la seconda: vista la nostra esperienza in questo campo, e sapendo che oggi viviamo in un mondo dove tutto va ad una velocità estrema e nel più breve tempo possibile, avvicinarsi per collaborare riduce quindi notevolmente i costi e permette inoltre una migliore integrazione.

NOE. La creazione della società è stata facile o difficile?

AG. Personalmente posso dire che ho riscontrato meno difficoltà qui che in Italia. Ho notato che gli interlocutori erano molto interessati e che la burocrazia ed i contatti amministrativi con i diversi servizi sono stati sempre molto positivi.

I lavori per adattare alle nostre esigenze i locali operativi, per l'atelier una superficie di 2700 m² e 400 m² per gli uffici, si sono svolti senza nessun problema maggiore.

Poi la posizione, vicino a Versailles, un luogo stupendo carico di storia, il posto ideale per un lavoro creativo.

NOE. E per il personale?

AG. In questa nuova realtà ho scoperto, con mia grande sorpresa, il livello elevato di professionalità dell'insegnamento nelle scuole francesi nel campo che mi concerne, questo mi ha facilitato l'assunzione di una parte del personale e di conseguenza mi ridurrà il tempo necessario alla formazione. Attualmente gli impiegati sono 10, di cui tre italiani appartenenti ad altre ditte torinesi che hanno deciso di condividere con me questa nuova e appassionante avventura. In ogni caso preferisco sempre iniziare modestamente.



n Francia

In seguito sarà necessaria l'assunzione di una trentina di persone, cerchiamo soprattutto dei tecnici-progettisti, dei modellatori, dei battilastra e dei verniciatori.

Anche se l'automobile ha sempre avuto una parte preponderante nella sua vita, non gli ha impedito di appassionarsi per la montagna, anzi ha messo a punto per l'associazione del soccorso alpino un bivacco che l'elicottero trasporta per i primi soccorsi ed una barella leggera, divisa in tre parti, in modo che ognuno può portarne una sulle spalle per il recupero dei feriti in montagna. Quest'ultima viene prodotta in collaborazione con un industriale francese.

Altra passione, che condivide con il suo amico Giugiario è il trial ed ha inoltre creato a Garessio, sempre con il suo amico, una scuola di modellatori unica in Italia, al fine di trasmettere un'esperienza importante ai giovani. Ogni anno vengono formati quindici studenti. *

Sposato da 25 anni con Livia, un figlio, Flavio, di 19 anni che frequenta l'ultimo anno di liceo scientifico e che desidera studiare la comunicazione aziendale «e purtroppo non seguirà la mia strada» dice tristemente il padre.

E aggiunge: «In ogni caso siamo una famiglia di irrequieti, io a 54 anni ho deciso di ricominciare un'altra attività da zero; mia moglie, assistente sociale, ha aperto una boutique e vende degli oggetti dell'artigianato orientale. Per fortuna a Garessio ho una sorella che mi fa da mamma...»

Per consolarsi Arrigo Gallizio ha anche altre soddisfazioni, il riconoscimento mondiale della sua riuscita, non si deve dimenticare che nei diversi Saloni mondiali dell'Automobile, spesso molti concept-cars o prototipi presentati erano usciti dal suo stabilimento e fa inoltre parte del Rotary Club di Susa - Valsusa

NOE. Pensa di stabilirsi in Francia?

AG. No, farò il pendolare, dal lunedì al venerdì in Francia e il fine settimana in Italia.

Bon courage!

Mary Brilli

Costruire una impresa in Belgio

... continua da p. 19

zioni, soprattutto in alcuni settori sensibili, che necessitano di autorizzazioni (banche, assicurazioni, trasporti su strada, produzione e vendita di prodotti alimentari, commercio al dettaglio...). I cittadini degli Stati dell'Unione Europea non sono assoggettati ad alcuna formalità particolare. Tuttavia, l'accesso a talune attività professionali di natura commerciale, artigianale, industriale, liberale è condizionato ad autorizzazioni, licenze, registrazioni.... come ad esempio agente di assicurazione, parrucchiere, fornaio, pasticciere, fotografo, contabile, consulente, agente immobiliare, ottico, garagista.. Quindi, è necessario sempre verificare se l'attività che s'intende esercitare necessita l'ottenimento di autorizzazioni, titoli, diplomi, attestati di mestiere e professioni. L'aspirante imprenditore è libero di scegliere la denominazione sociale della sua impresa: unico limite che non sia già utilizzata da un'altra impresa esercente in un settore simile o prossimo come ubicazione.

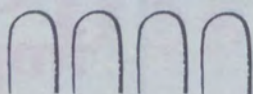
Per creare un'impresa individuale bisogna chiedere l'immatricolazione nel registro di commercio o artigianato della località presso i Tribunali di Commercio ed all'ufficio della TVA, che rilascerà un numero di identificazione, nonché aprire un conto corrente bancario.

PER CHI «IMPORTA» UN'IMPRESA

Per dimostrare le conoscenze di base, per chi ha già, o ha avuto, un'impresa in Italia, la *Chambre de Métiers et Négoces* chiede un attestato CEE, rilasciato dalla Camera di Commercio dove si era iscritti. Tale documento può essere sostituito da altri documenti rilasciati dalle autorità italiane competenti. I problemi della fiscalità sono molteplici, come quelli della protezione sociale per l'imprenditore ed i salariati. L'ammontare degli oneri sociali ed assicurativi in Belgio è relativamente più alto in confronto a quello degli altri paesi europei. Le sovvenzioni nazionali, regionali, locali previste in Belgio per le imprese nuove sono svariate; quelle regionali e locali cambiano da zona a zona. Informazioni ed assistenza sono possibili ad ottenere da parte di molti organismi. Esistono varie guide pratiche su «come creare la vostra impresa», disponibili in generale presso le Camere di Commercio ed Industria.

Gaspere Russo

Intesa



Conto Connazionali all'Estero. I migliori valori italiani non sono solo in Italia.

Oggi gli italiani che vivono all'estero hanno la possibilità di sentirsi ancora più italiani. Grazie a **CONTO CONNAZIONALI ALL'ESTERO** avete la possibilità di aprire e gestire un conto corrente, sia in lire che in valuta, direttamente dal Paese in cui vivete. Oltre a permettervi di acquistare titoli, costituire depositi e ottenere mutui agevolati, Conto Connazionali all'Estero vi consente anche di accreditare la pensione Inps e pagare le utenze di casa. Tutto questo a condizioni economiche mai così vantaggiose, con tassi agganciati ai parametri ufficiali Tur, Euribor e Libor, a seconda delle valute in cui è espresso il conto. Inoltre, al ritorno in Italia, si è coperti dall'"assicurazione per i soggiorni in Italia". Per avere tutti i vantaggi di una grande Banca italiana, non c'è bisogno di essere in Italia.

Tassi e condizioni economiche nei "Fogli Informativi Analitici" in tutte le nostre filiali.

www.ambro.it

Numero Verde

0800-904467

distribuito da rete

Banco

Ambrosiano Veneto

Una «telenovela» da non sottovalutare

Milingo, ma non solo

Il 27 maggio scorso, l'arcivescovo emerito di Lusaka, mons. Emmanuel Milingo, si univa in matrimonio con la coreana Maria Sung, secondo la procedura ed il rito della setta del Reverendo Sun Myung Moon, cioè la Federazione familiare per la pace ed unificazione mondiale (*Family Federation for World Peace and Unification*). Dopo lo choc, la Chiesa Cattolica, tramite la Congregazione per la Dottrina della Fede, lanciava un ultimatum: entro un mese di tempo (dal 16 luglio al 20 agosto) mons. Milingo avrebbe dovuto lasciare la moglie e la setta, e fare atto di obbedienza al Papa. Il breve documento si concludeva con la frase: «La Chiesa, pur dovendo procedere per il bene dei fedeli ad un atto tanto doloroso, non cessa, tuttavia, di elevare al Signore, Buon Pastore, preghiere per l'auspicato ritorno del Presule all'abbraccio del Padre comune».

Una telenovela così insolita e reale non poteva non fare la gioia dei mezzi d'informazione. E, col passare dei giorni, la vicenda ha perso sempre più il suo significato iniziale, che portava al mondo diverse problematiche, per diventare un affare buffo, grottesco.

Per ritrovare qualche forte motivo su cui riflettere, occorre rifarsi ai primi giorni di questo accaduto e capire perché mons. Milingo abbia premeditato la sua scelta. Qui non si tratta di un membro del clero che si innamora di una donna e decide di lasciare il suo stato di vita: Maria Sung, infatti, è stata una scelta arbitraria del Rev. Moon, e Milingo nemmeno la conosceva. Altro elemento curioso, che viene di solito trascurato, è che in un certo senso, quella del Rev. Moon non è una setta: essa ha avuto 40 anni di vita (1954-1994) ed oggi non è che una sorta di movimento per la rigenerazione familiare, o, se vogliamo, una mega agenzia matrimoniale; per aderire a questa federazione non è affatto necessario rinnegare il proprio credo. Mons. Milingo, infine, non si è mai sognato di creare uno scisma, ordinando illecitamente (ma validamente) altri diaconi, sacerdoti o vescovi propri.

Il presule africano ha giustificato il suo gesto come una rivalutazione del matrimonio quale modello divino di tutto: «Per 43 anni da sacerdote celibe ...

ho conosciuto Dio soltanto al maschile. Ora, tramite la mia unione con Maria, ho cominciato a vedere l'altro lato del cuore di Dio, che è femminile». A questa idea egli aggiunge un'accusa generalizzata e piuttosto offensiva a tutto il clero cattolico: «Il celibato è diventato una facciata, relazioni segrete e matrimoni, stupri di suore, figli illegittimi, omosessualità rampante, pedofilia e sesso illecito hanno massacrato il sacerdozio. Cristo viene preso in giro, il diavolo ride». Per una certa stampa era facile da qui alimentare il cliché di un clero dalla doppia vita, che nasconde tutto e consuma atti inauditi. Da ultimo, Milingo spezzava una lancia per tutti i sacerdoti che avevano abbandonato la loro missione, per contrarre matrimonio, e che sarebbero emarginati dalla Chiesa ufficiale.

Le questioni sollevate da Milingo non si sono risolte con la sua riconciliazione con la Chiesa Cattolica, dopo che quegli ha accettato le condizioni dell'ultimatum, con buona pace di Maria Sung. A nostro parere, non è in ballo l'opportunità del celibato ecclesiastico (che ha ormai duemila anni e tanta riflessione accumulata), bensì la sua interpretazione esistenziale: la maniera attuale di formare il clero sugli aspetti cruciali dell'affettività. Vivere il celibato non significa svalutare i rapporti con l'altro sesso (che sono primordiali, ineliminabili), condurre un'esistenza arida e refrattaria. Nella cura del clero e dei religiosi sono talvolta messi in secondo piano elementi quali

l'adeguatezza del loro compito pastorale o comunitario, l'apertura all'esterno senza nascondere le proprie amicizie, la possibilità di confidarsi con altri membri... L'autentica disciplina ecclesiastica non si ottiene con una protezione asettica dal mondo, bensì con un confronto continuo con la propria vocazione e con una Chiesa di pastori accoglienti.

Anche il matrimonio, nella catechesi corrente della Chiesa dovrebbe perdere quella preponderanza di connotati legali e di istituzione per la riproduzione della società: il ruolo di uomo e donna come naturali interlocutori andrebbe maggiormente sottolineato. Allo stesso modo, il recupero degli ex-chierici nella missione ecclesiale andrebbe condotto abbassando il «piedistallo» ideale del sacerdote come figura extra-umana ed extra-terrestre: egli è una presenza divina, che si radica però su una base totalmente umana; anche chi ha abbandonato il sacerdozio va pienamente perdonato e riconciliato con i fedeli.

Andrea Cantarini





MIGRAZIONI E D

Al Hussein ha 19 anni. Si sforza di restare seduto in cima ad un grande camion che attraversa il deserto. Viaggia in quel modo da ore, respirando polvere, in un calore insopportabile. Ha lasciato la sua casa, il suo fratello gemello ed il resto della sua famiglia giù a sud. Oltre il deserto c'è il mare e forse, se è fortunato, una barca per l'Europa dove spera di ottenere un lavoro, cominciare una nuova vita e mandare soldi al suo villaggio.

Al Hussein non è solo nel suo rischioso viaggio. Circa 150 milioni di uomini, donne e bambini, il 3% della popolazione mondiale, si trovano fuori dal loro paese d'origine in condizione di stranieri nel paese dove risiedono. Non esiste continente o regione del mondo che non abbia immigranti all'interno dei propri confini. Ogni paese è divenuto luogo di origine, transito o destinazione di immigranti. Molti paesi sono tutte e tre le cose. Più della metà degli immigranti internazionali vive in paesi in via di sviluppo (in barba all'ossessione di un'invasione massiccia dell'occidente). 80 milioni di questi stranieri sono lavoratori migranti. Le loro rimesse spedite nei paesi di origine sono pari a circa 80 miliardi di dollari, cifra seconda solo alle esportazioni mondiali di petrolio.



Le immigrazioni non sono affatto un fenomeno recente o localizzato. Donne e uomini hanno sempre lasciato le loro terre natali alla ricerca di un lavoro ed una vita migliore altrove. La gente, inoltre, parte dal proprio paese anche a causa dei conflitti interni, dell'insicurezza o delle persecuzioni. Tuttavia, in questo mondo globalizzato, assistiamo ad una mobilità nel lavoro senza precedenti. Gareth Howell, rappresentante dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro presso le Nazioni Unite, precisa inoltre che «l'aumento di restrizioni all'immigrazione conduce ad un aumento nel traffico di immigranti con conseguenze personali spesso tragiche».

Donne e bambini rappresentano più della metà dei rifugiati e delle persone sfollate all'interno dei propri paesi. Il 96% dei bambini che lavorano e dormono per la strada sono immigranti, circa la metà di loro sono ragazze tra gli 8 ed i 14 anni.

Gli immigranti sono un gruppo particolarmente vulnerabile che vede i propri diritti violati quotidianamente, non solo in quanto lavoratori, ma come esseri umani. Si trovano spesso ad affrontare la discriminazione ed ostilità xenofobe. Gli immigranti sono infatti





DISCRIMINAZIONE

maggiormente esposti come capro espiatorio per ogni genere di problema interno che le società si trovano ad affrontare, in particolare la disoccupazione, il crimine, la droga ed incluso il terrorismo. Ciò è particolarmente vero nel caso di quegli immigranti che sono senza documenti o irregolari, comprese le vittime del traffico di persone.

Le persone il cui colore, apparenza fisica, vestiti, accento o religione sono diversi da quelli della maggioranza della gente nel paese ospite sono spesso soggette a violenze fisiche ed ad altre violazioni dei loro diritti, indipendentemente dalla loro condizione legale.

Negli ultimi dieci anni c'è stato un aumento allarmante dell'intolleranza, discriminazione, razzismo e xenofobia sotto forma di violenza contro gli immigranti (soprattutto contro le donne) praticamente in ogni regione del mondo.

Le discriminazioni sul posto di lavoro continuano ad essere un problema serio a livello mondiale. Tali discriminazioni razziali sul posto di lavoro possono avere effetti seri sulle minoranze e sui lavoratori migranti così come sul futuro sviluppo e le carriere dei loro bambini. Gli impiegati che sono oggetto di discriminazione in base alla loro razza, colore della pelle, nazionalità, discendenza o etnia soffrono di stress, rabbia e fatica, situazione che può causare un detrimento nella qualità del loro lavoro.

È preoccupante il duro trattamento verso i bambini e le famiglie degli immigranti, l'incidenza della paura e del giudizio negativo verso gli stranieri sia nel settore pubblico che in quello privato, ed il trattamento delle vittime di traffico come criminali a causa della loro residenza irregolare sulla quale esse non hanno facoltà di controllo.

A Palermo, nel Dicembre 2000, oltre cento paesi hanno firmato la Convenzione contro il Crimine Transnazionale Organizzato ed i protocolli facoltativi sul traffico delle donne e dei minori e di immigranti clandestini. Tuttavia,

sebbene 16 paesi abbiano già ratificato la Convenzione Internazionale sulla Protezione dei Diritti degli Immigranti del 1990, mancano ancora le ratifiche da parte di altri 4 governi affinché entri in vigore. È necessario quindi fare pressione sui governi « affinché ratifichino tale Convenzione in modo che il regime di protezione possa essere esteso ai milioni di lavoratori migranti in diverse parti del pianeta.

L'eliminazione dei pregiudizi verso coloro che sono estranei alla società diventerà un problema molto complicato e di lungo termine da risolvere, facendo leva soprattutto sui programmi educativi e di sensibilizzazione rivolti sia agli immigranti che alle popolazioni locali e volti ad infondere l'apprezzamento della diversità e l'accrescere della tolleranza.

(Documento di lavoro in preparazione della Conferenza di Durban contro il razzismo)





Intervista a Antonio Umberto Caira - architetto

Sociologia, filosofia e ... architettura

Antonio Umberto Caira è un uomo felice, con dei genitori adorabili, una famiglia unita, un lavoro che ama molto, un ottimista con un carattere d'oro e dice con un gran sorriso: «Cerco sempre, nel limite del possibile, di trasformare il negativo in positivo e preferisco vedere il bicchiere mezzo pieno piuttosto che mezzo vuoto».

Quando è in Italia è considerato un francese e quando rientra in Francia diventa un ... italiano! Per coerenza e per rispetto a questa realtà, ha spinto la sua fantasia iniziando i suoi studi d'architettura alle Belle Arti di Parigi, per proseguirli e terminarli alla facoltà di architettura di Roma.

Ed è così che, giocando sui due tableaux, è a suo agio sia in Italia che in Francia e per il suo lavoro cerca sempre degli artigiani e dei materiali che rappresentano al meglio i due paesi. Nelle sue realizzazioni unisce il rigore francese al «calore» italiano.

Membro dell'Ordine degli Architetti dell'Ile de France, specializzato nell'architettura di ricerca e creazione di nuove installazioni, può permettersi di eseguire dei lavori nel campo urbanistico o nell'architettura di interni: due mondi completamente contrari. Ma in ognuno di questi campi resta primordiale per lui lo studio sociologico dell'essere umano: adattare l'architettura alle persone.

Numerosi sono i suoi progetti importanti, qualche esempio: un grande **centro di smistamento** di turisti su una rete autostradale italiana, una specie di «Pavesi culturali», dove in quelle strutture si possono ammirare svariate immagini sui prodotti, i luoghi, la storia, insomma un condensato dell'Italia, un'enciclopedia gigante.

Un **centro di alta montagna**, a forma di sfera, una specie di igloo trasparente, in modo da creare un'atmosfera di grande libertà, in condizioni atmosferiche da polo nord, dove all'interno ogni cosa è amovibile. Un **centro per bambini**, per il fine settimana, un momento di svago dopo la scuola, un enorme toboggan, una struttura aperta che abbraccia e protegge i bambini, studiato appositamente per le loro necessità e per farli divertire. Visto dall'esterno ha la forma di un enorme giocattolo, con strutture e dimensioni differenti.

Un **centro studi e ricerche** sui laghi, che sono una risorsa naturale immensa: Un luogo dove si possono studiare i problemi inerenti all'acqua, un centro ripetitivo con altri satelliti più piccoli.

Attualmente sta realizzando l'architettura interna di diverse case e appartamenti, la sua particolarità è quella di impiegare delle cose ripetitive, ogni volta differenti, ma in armonia con i colori e i materiali scelti. È capace di fare in auto 1300 chilometri Parigi-Roma e

altri 1300 per il ritorno, per andare a cercare del materiale per soddisfare le sue esigenze professionali: sempre alla ricerca del dettaglio. Uno dei suoi hobby, preferiti è la fotografia, ma costruisce e colleziona anche le pipe, inutile chiedergli quante ne possiede, vi risponderà: «Ogni pezzo è unico, quindi non li ho mai contati».

NOE. Ha delle preferenze per quanto concerne l'architettura contemporanea realizzata a Parigi?

AUC. Senza alcuna esitazione, la Grande Arche alla Défense: Avrei voluto esserne l'autore... duecentotrentamila tonnellate di marmo di Carrara. Amo il contrasto: da lontano dà l'impressione di un'opera minore e quando ci si trova vicino emana una potenza enorme.

Un'altra che attira la mia attenzione è il Centro Georges Pompidou, può piacere o no come concetto, ma è indiscutibile che l'idea di costruire qualcosa completamente all'opposto dell'architettura del quartiere è stata un'idea intelligente. L'architettura, oltre a proteggere l'uomo, lo aiuta, lo provoca e deve riuscire ad interessarlo, ad attirarlo. Non si deve dimenticare che l'architettura è un mistero, la prova, nonostante tutti i mezzi e le conoscenze attuali, le famose piramidi d'Egitto restano sempre un mistero.

Per quanto concerne la Grande Biblioteca, la sua costruzione è stata un errore monumentale, è proprio il caso di dirlo ... in quanto il compito essenziale di una biblioteca è quello di conservare e proteggere i libri che contiene, ora questo punto primordiale non è stato affatto rispettato.

Per l'Opéra Bastille, aggiungerò semplicemente che per me la vera Opéra de Paris è quella del palazzo Garnier, anche se il suo stile è barocco, super-barocco, il piacere di ammirare il soffitto dipinto da Marc Chagall e ascoltare la musica in quella atmosfera è un momento davvero eccezionale.

NOE. Inutile chiederle se lei ama la vita ...

AUC. La vita è bella, viviamo su un pianeta che merita molto di più di quello che gli diamo. A volte ho paura di dirlo, ma è vero che sono molto fortunato. Ognuno di noi ha un'eredità, un bagaglio grazie ai nostri antenati, dipende solo da noi di farne un buon uso. Siamo eredi di cose meravigliose e dobbiamo dividerle con le persone che amiamo, che ci stanno vicine ed abbiamo l'obbligo di lasciare qualcosa di positivo a quelli che verranno dopo di noi.

Un bravissimo architetto, un gran filosofo, avrebbe anche potuto essere un ottimo medico, in quanto aveva cominciato a fare degli studi di medicina, perché la medicina lo interessava molto, ma era anche appassionato di architettura, infine ha scelto quest'ultima, e aggiunge: «L'uomo è la materia prima, uomo e architettura vanno insieme».

Mary Brilli



Italianese: «che non è più italiano e mai sarà francese»

Cifre e numeri...

Come il mostro del Loch Ness o la legge per il voto degli italiani all'estero, puntualmente, in tempo di «magre notizie» qualcuno in patria si mette a contare gli italiani che non vi vivono più.

Che gli Italiani all'estero (contandone tre generazioni) siano più numerosi di quelli rimasti nel Paese non è una grande notizia. Lo è forse di più il fatto che ben 3.930.499 di loro possiedano ancor oggi la nazionalità di passaporto, ovvero siano rimasti italiani a tutti gli effetti. Vediamo un poco insieme come, stando alle ultime cifre dei Consolati nel mondo, i quasi 70 milioni di oriundi (vale a dire quelli che discendono direttamente da emigrati italiani) convivono con quei 4 altri milioni, rimasti italiani «DOC» e principalmente disseminati in più di 120 paesi.

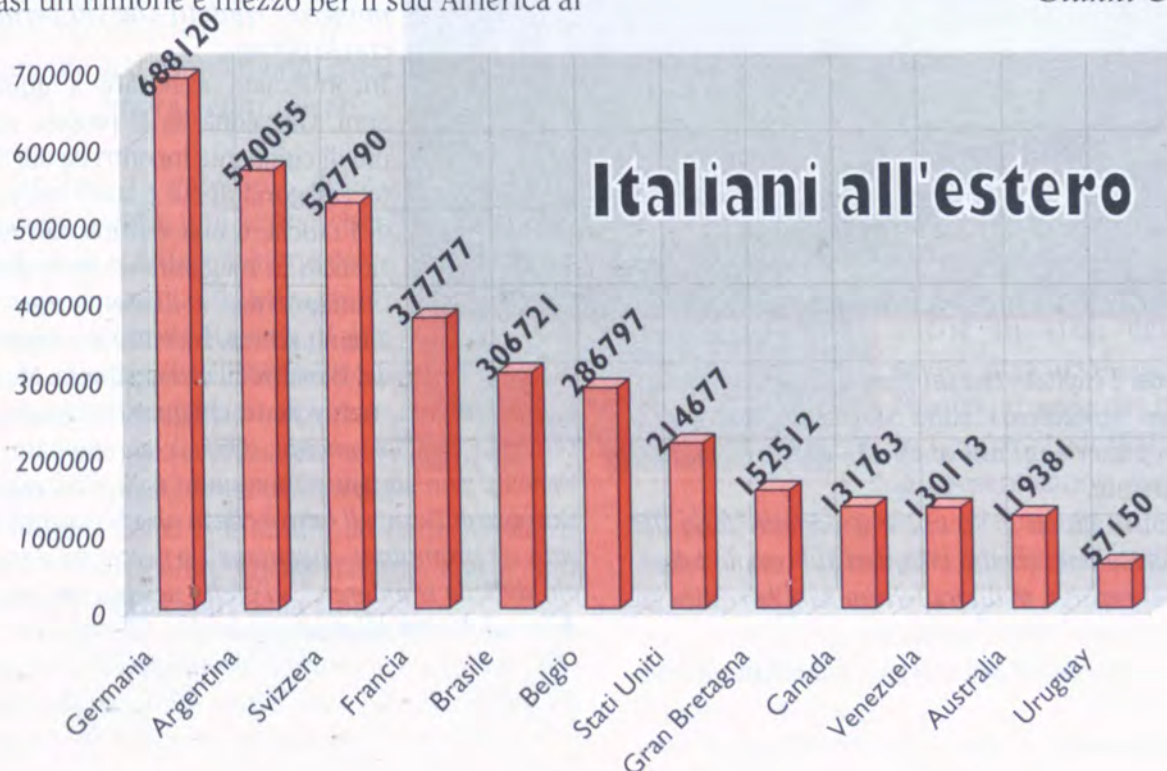
A campionato calcistico terminato si può anche stabilire una classifica generale tipo UEFA per l'Europa e FIFA per tutto il mondo.... Per l'Europa si contabilizzano 2.207.630 italiani «veri» (cioè di passaporto) mentre gli altri 1.712.821 sono sparsi nel resto del mondo dal quasi un milione e mezzo per il sud America ai

26.190 dell'Asia.

A livello mondiale è la Germania ad essere in testa con ben 688.120 connazionali che vi si sono stabiliti, segue l'Argentina con 570.055, e molto vicina in cifre, la Svizzera che ospita stabilmente 527.790 compatrioti. Il numero della Francia, è 377.777 e stando sempre ai numeri ufficiali forniti dalle diverse reti consolari, siamo 306.721 in Brasile, 286.797 in Belgio e poi seguono paesi come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Canada, il Venezuela ecc, ecc.

La legge N° 379 votata nel dicembre 2000 faciliterà il ritorno alla nazionalità italiana per quei Trentini (per fare un esempio) che quando lasciarono il paese lo fecero sotto la dominazione dell'Impero Austro-Ungarico, e per tutti gli altri che decidessero di ritrovare anche sul piano della nazionalità, le radici, perse o dimenticate nel duro cammino verso una vita che, grazie a Dio per moltissimi, si è rivelata... migliore? La risposta al prossimo momento di «poca attualità» quando nella Penisola qualcuno si ricorderà che siamo in tanti...anche di fuori!

Gianni Canova



Incontro con Daniele Giacalone

Pizzaiolo occasionale... ma vero pugile

Tra le numerose pizzerie che fioriscono a Marsiglia in questi ultimi dieci anni, «Pizza plus» non si distingue per nulla dalle altre. Situata non lontano dalla «Canebière», al N° 2 della «Place Jean Jaurès», vastissima piazza popolare in cui si stende all'aperto uno dei due più grandi e ben forniti mercati mattutini della città, «Pizza plus» ha però una singolare particolarità che solo i patiti di boxe conoscono: dalle undici e mezzo alla prima metà del pomeriggio, la pizza è fatta e servita da un pugile professionista, il fratello minore e socio del padrone. Non c'è alcuna traccia in pizzeria che lasci indovinare questa particolarità. Niente foto, né manifesti sulle pareti, né trofei o guantoni in esibizione. Riservatezza assoluta.

Daniele Giacalone, ventottenne, tutto muscoli, alto un metro e 74, è un giovane pugile di categoria welter (66,678 Kg) dal carattere fortemente volitivo e agonistico. Pugile professionista ma anche pizzaiolo, le giornate di Daniele sono ben riempite con un orario molto pesante.

A 28 anni, l'atleta focese, uno dei migliori della sua generazione, incamminato verso il titolo nazionale, mena una doppia vita intensa. Tra una carriera professionale ben fornita ed un'attività avvincente nella pizzeria messa in piedi, cinque anni fa, da suo fratello maggiore Jean-Michel. Eppure niente lo destinava a fare un'esperienza in pizzeria, «se non» ci dice egli, con un tono ridente, le sue «origini siciliane». Niente, tranne le circostanze. E il bisogno, nel

1996, nonostante il suo orario giornaliero demenziale, d'esprimersi al di fuori del ring. Di barattare, per qualche ora al giorno, l'austerità del ring contro la gioiosa animazione di una pizzeria. «A dire il vero, a me, fare il pizzaiolo mi è piaciuto subito» confessa Daniele «soprattutto per i numerosi contatti che ciò permette con la gente».

Incominciato a boxare a quindici anni, Giacalone ha al proprio attivo più di cinquanta incontri da dilettante, categoria di cui è stato campione di Francia, e una ventina da professionista in maggioranza vinti da lui. Ultimamente, a Lussemburgo, nel giugno scorso, ha vinto la semifinale

del campionato del Benelux all'ottava ripresa. Ma poi, egli si lamenta, non è stato chiamato in finale. Ma sembra, ci dice ancora, che il campionato del Benelux non sia più riconosciuto dalla Federazione Europea di Boxe. «Il fatto è che io non ho ancora trovato un promotore - aggiunge - e perciò mi è molto più difficile sfondare»... «Perché noi boxeurs siamo dei prodotti per gli organizzatori»... «È vero che una volta mi hanno proposto d'incontrare l'ex campione del mondo Rhaoul, ma l'hanno fatto solo due giorni prima del match. In queste condizioni ho rifiutato



E così è capitato che un giorno, quando il nostro simpatico «pizzaiolo» stava sfornando una pizza, entrò in pizzeria un nuovo cliente che lo squadrava curiosamente.

«Scusi! Ma lei lo sa che è il perfetto sosia del pugile Giacalone, che ho visto ieri sul canale televisivo «Pathésport», in un match contro Cherrad?» gli domanda questi tutt'ad un tratto.

La scena che ne seguì si può facilmente immaginare.

Marsigliese, ma figlio di un immigrato siciliano,

ma gli ho fatto una controproposta d'incontrarlo al suo passaggio previsto a Marsiglia e che non hanno accettato»... «Ero pure stato chiamato per incontrare il danese Blat, numero tre europeo, ma all'ultimo momento, a mio gran stupore, mi hanno fatto sapere che mi trovavano troppo duro nel combattere»... «Io sono pronto a incontrare chiunque in Europa. Ho provato ad incontrare anche il migliore della mia

categoria, ma neanche questo mi propongono»... «Se fra i lettori di N.O.E., o delle loro conoscenze ci fosse un promotore che fosse interessato, io tengo a loro disposizione molte cassette in cui sono registrati i miei incontri integralmente, la cui visione permette di farsi un giudizio di ciò che valgo».

Coraggio Daniele, la tua ora di gloria verrà.

Nino La Marca



Parigi

Rientro a rue Jean Goujon

Verso il Cinquantesimo

La Missione Italiana di rue Jean Goujon va verso il suo 50° anno di vita e non è scontato per lei ricominciare l'anno sociale con nuove energie. Queste le vengono da una comunità italiana che, per avere un suo peso in Ile-de-France, deve cercare di ricoagularsi senza per questo ritornare ad un passato di universo chiuso in se stesso.

Situata al centro di Parigi, essa ha una sua chiara vocazione di «vetrina», apertura, passaggio, luogo d'incontro per tutti gli italiani: sia i recenti «temporanei», sia gli emigrati più propriamente detti; sono mondi che tra loro finora comunicano poco.

Anche i veterani della Missione a volte non sanno che questa è in stretta relazione con il luogo più antico di animazione della comunità italiana, il 46 rue de Montreuil nell'XI° arrondissement. Là oggi non troverete più una parrocchia, ma un non meno interessante centro di documentazione e di studio su tutte le migrazioni, in particolare quella italiana, che è stata fra le più spettacolari della storia.

I padri che risiedono alla Missione sono due, P. Italo e P. Luigi; P. Sandro lascia Parigi dopo aver lanciato il nuovo anno catechistico. L'appello per inspessire il numero degli inse-

gnanti ha ottenuto qualche frutto.

Le attività che vengono svolte, al di là delle celebrazioni religiose, sono quelle consuete, con l'aggiunta di incontri per giovani coppie da poco sposate e per coloro che si preparano da adulti ai sacramenti. Riprende a cantare il coro (che accoglie volentieri tutti coloro

che intendono partecipare alle sue prove serali) e si rimette in moto, dall'11 ottobre, il Gruppo biblico.

Il primo «pranzo familiare» della stagione avrà luogo il 21 ottobre, quando ormai le vacanze sono finite per tutti, eccetto che (giustamente) per i pensionati.

Il Centro Culturale Luigi Pirandello si è questa volta impegnato in una massiccia campagna pubblicitaria, anche in vista della sua nuova succursale a rue de Montreuil, sede del già citato Centro Studi (CIEMI, cfr. la presentazione dopo la p.

40 di NOE). Quando avrete in mano la nostra rivista i corsi dispensati dal Centro saranno già avviati; ma è sempre possibile aggiungersi, pur con qualche ritardo (tel. 01 45 61 15 31).

Buona ripresa a tutti e approfittate delle attività della Missione!

Franco Scalisi



Le peintre Polimeno au pays du Soleil Levant

Paolo Polimeno est le doyen des peintres italiens à Paris et celui qui jadis, en 1963, a remporté avec son tableau «La pêche miraculeuse» le premier prix d'Art Chrétien de la Mission Catholique Italienne. Depuis 1995 il expose dans les musées des principales villes du Japon et sa peinture, ce qui est extraordinaire, a servi pendant des années à décorer le studio de l'émission télévisée japonaise consacrée à l'enseignement de la langue française.

Polimeno tout le long de sa carrière a reçu de très nombreux hommages dans les médias, pourtant il a souvent manqué les rencontres avec les éditeurs d'art et les nouveaux marchands d'art, avec une habileté déroutante pour celui qui ne serait pas accoutu-

en Calabre, dans sa famille, quand il n'est pas sur son petit terrain de Normandie, où il souhaiterait bâtir une Fondation Polimeno. Insensible aux charmes du portable, à Uscio il n'a pas le téléphone et dans son atelier parisien il n'a pas de répondeur; il travaille en écoutant simplement une radio, pour écouter les nouvelles et pester contre les méfaits de la civilisation et surtout contre les hommes politiques qui depuis des décennies, selon lui, ne font rien pour faire apprécier convenablement la peinture.

Ce qu'il aimerait faire c'est d'écrire des phrases lapidaires à l'encontre de toutes les personnes de haute responsabilité qui lui ont nui. De quoi se faire de nouvelles amitiés ou poursuivre un destin de peintre maudit? Ce qu'il doit faire Polimeno le fait, et ce qu'il doit dire, il le dit, même si cela lui cause des ennuis et peut-être pour cela: Il est vrai qu'une grande réussite peut parfois nuire à la production artistique, mais il n'est pas impossible qu'un vrai talent puisse être reconnu et durer longtemps malgré ce succès. Pour Polimeno, le succès mondain n'a guère d'intérêt; pour lui, il n'existe que la peinture, et pour peindre il tient à garder ses habitudes.

On touche de près cette révélation de la puissance de l'Art de Polimeno quand on passe quelques heures dans son atelier à admirer



mé aux biographies des artistes. Malgré toute la générosité et la cordialité qui le distinguent, son caractère rebelle, ses manières parfois brusques, son incapacité à utiliser les bonnes manières parisiennes pour se faire des relations utiles, l'ont souvent desservi. Et puis, il voyage beaucoup. Comme il l'admet lui-même facilement lorsqu'il dit: «Moi, il est difficile de me joindre». Il est au Japon pour s'occuper d'une de ses expositions, ou bien à Paris dans son atelier rue de Tocqueville, ou avec sa compagne Yoko, ou bien à Nice chez ses amis, ou encore à Uscio, près de Gênes, où il possède un autre atelier, ou peut-être

ses toiles présentes ou bien les photos de celles qu'il ne possède plus. L'émotion est si forte que les dernières barrières s'envolent. La rationalité stérilisante est engloutie sous le flux volcanique des mots du peintre qui explique les moments de la production de ses œuvres car, comme M. Cazotte, il joint «le précieux talent de raconter mieux qu'un homme du monde des histoires, tout à la fois étranges et naïves», qui tiennent «de la réalité la plus commune par l'exactitude des circonstances et de la féerie par le merveilleux». Polimeno avoue être un simple instrument de la spatule, des couleurs et de la toile qu'il a

en face. C'est la peinture, c'est sa Muse qui se réalise à travers lui car, comme le disait Proust, «la couleur pour le peintre est une question non de technique mais de vision et le créateur puise dans les couleurs qu'il vient de trouver une joie éperdue qui lui donne la puissance de découvrir».

La sienne est une peinture non figurative, mais qui n'est pas abstraite pour autant. Le recours depuis quelques décennies aux sphères un peu partout dans ses tableaux ne concerne pas seulement une dimension optique essentielle pour influencer le regard et la perception de l'image, mais également l'approche des secrets de la spirale que nous devons, en deux dimensions, sur la toile (dans notre monde spatio-temporel) cesser de

dessiner. L'univers et la conscience humaine sont un continuum et un tout dynamique, ce qui peut être exprimé par une spirale lorsque, au lieu de l'arrêter, on la dessine autour d'une sphère ou d'un anneau. Elle se rejoint alors et tourne indéfiniment autour de son propre centre. Voilà ce qui se produit dans les meilleures productions de Polimeno, quand il arrive à réaliser dans ses toiles le vortex sphérique, qui tourne perpétuellement sur lui-même en se dilatant et se contractant, qui a un centre et une conférence interchangeables, et n'a ni commencement ni fin.

Paolo Polimeno, <http://www.home.earthlink.net/~andousa/>

Riccardo Guerrieri



Grenoble

Missione italiana, comunità aperta

Il cammino di accoglienza e apertura della Missione Italiana ai migranti, a piccoli passi concreti, continua. Una tappa importante sarà la domenica 7 Ottobre 2001, quando il Vescovo Ausiliare di Grenoble, Père Michel MOUISSE, riconoscerà nuovamente la Missione come Parrocchia Personale, in comunione con le comunità emigrate, nella Pastorale des Migrants e le Paroisses Nouvelles della Diocesi, in particolare la Paroisse Jean XXIII. I Missionari, secondo lo spirito del Beato Scalabrini, loro Fondatore e Padre dei Migranti, hanno la preoccupazione pastorale di essere segno di attenzione nella Chiesa per quanti arrivano da altri paesi: si sono fatti migranti con i migranti. Nel messaggio rivolto ai Missionari Scalabriniani, il Papa Giovanni Paolo II ebbe a dire: «Dans le Pèlerinage de l'Eglise les Migrants sont une icône éloquente du chemin de

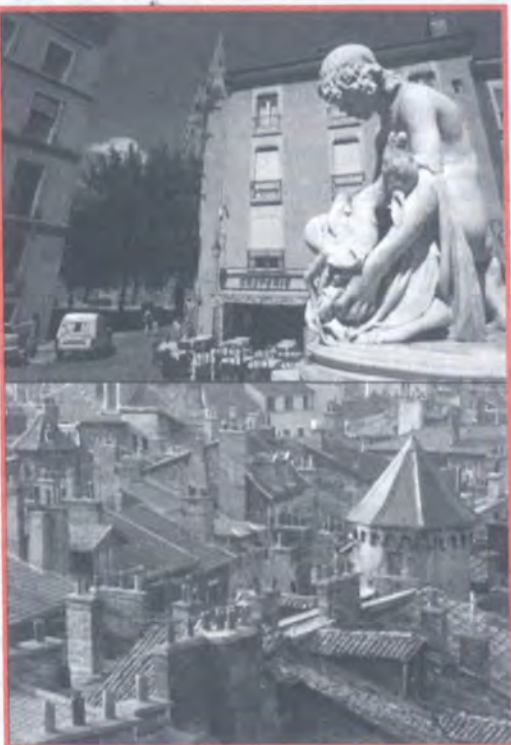
tout le Peuple de Dieu vers le Père».

Il fatto di ritrovarsi insieme comunità venute da altri paesi con quella accogliente francese, per vivere e celebrare la diversità nell'unità, è davvero uno dei tanti segnali positivi che la Chiesa deve offrire in una società multirazziale, multiculturale e multireligiosa. Ancora una frase

forte del Papa: «*Regardez les migrations avec les yeux de Dieu et écoutez sa parole avec le coeur du migrant*».

Certamente quello che sta facendo la Missione è una goccia d'acqua nell'oceano, ma, come disse le Père DUFAX, *évêque de Grenoble*, in occasione del 25° della Chiesa S. Chiara: «*C'est une goutte indispensable avec toutes les autres*». Per questo la Missione, assieme alle altre comunità, continua il suo cammino con nuovo slancio apostolico, anche se i mezzi e il personale sono limitati.

Rino Gnesotto



Padre Eliseo Marchiori, missionario scalabriniano, è da 50 anni al servizio degli emigrati di ogni nazionalità, cultura, religione

«Je suis un peu sicilien, calabrais, sarde, portuguais, français et bientôt kosovar»

«Vivevo in mezzo agli emigrati e condivido le loro difficoltà ed umiliazioni»

Padre Eliseo Marchiori ha celebrato durante il mese di giugno 2001, nella parrocchia di Saint Charles-Haucourt, diocesi di Nancy e dipartimento della Meurthe-Moselle, 50 anni di presenza e di impegno al servizio degli emigrati.

Arrivato alla Missione cattolica italiana di Herserange, alla frontiera con il Lussemburgo ed il Belgio, nel lontano 1951, si è trovato subito confrontato con una difficile e quasi esplosiva situazione sociale e religiosa. L'immediato dopo-guerra aveva facilitato una massiccia emigrazione dei nostri connazionali in cerca di un posto di lavoro più sicuro all'estero che in Italia. Nel bacino siderurgico-minerario di Longwy gli italiani erano circa 15.000, senza contare i numerosi emigrati di altre nazionalità.

«Je vivais au milieu d'eux et je partageais leurs humiliations et leurs difficultés»

In cinquant'anni di sacerdozio numerosi sono i ricordi dolorosi e le forti esperienze che lo hanno colpito. Nel 1953 assiste al terribile dramma della morte degli operai emigrati nell'acciaieria «La Providence» di Rehon. *«C'était terrible, mais j'y ai découvert la grande noblesse de certains hommes dans la mort»*, racconta padre Eliseo con il cuore ancora pieno di emozioni e di dolore.

Ha dovuto lottare con forza e fermezza

Ha dovuto lottare con forza e fermezza, in quei duri e difficili anni, per fronteggiare anche l'ostilità dei comunisti: *«Ils voulaient me faire payer les malades de l'Eglise: le pape, l'église, les prêtres. Ils étaient tous attaqués par certains communistes. Ce fut très dur pour moi, mais j'ai compris que la seule façon de défendre l'église c'est d'aimer, en vérité, tous les hommes, vivre avec eux, partager leurs joies*

et les peines de leur vie.» Per fortuna che in quel particolare momento storico il Concilio Vaticano II ha aperto le finestre della Chiesa. A tutti coloro che si erano impegnati con fedeltà e convizione al servizio degli emi-

mi si presentavano motivi di nuove speranze. *«Avant ce Concile, il fallait entrer dans le moule de l'église, ce qui n'était pas facile. A partir de 1966, j'ai commencé à me sentir enfin français, à me situer différemment»*.

Il contatto vivo e permanente con gli emigrati lo hanno aiutato a scoprire il senso del suo servizio e il significato della sua scelta. *«Mon université, c'était la rue»* ripete spesso e volentieri padre Eliseo.

«Le prêtre, c'est celui qui découvre les richesses d'un peuple. Petit à petit, je me suis aperçu de la valeur des gens qui m'entouraient».

Difendere la radicale dignità di ogni uomo

Vivere con gli immigrati, cogliere le loro semplici e vere ricchezze, di cui sono portatori, non è difendere unicamente una carta d'identità, ma difendere l'uomo nella sua radicale dignità.

«Je suis un peu sicilien, calabrais, sarde, portuguais, français et bientôt kosovar. Quand on arrive dans un nouveau pays, on n'est rien. Il faut donc offrir aux gens un point de repère. L'autre jour j'ai reçu une famille colombienne à manger et je leur ai permis de téléphoner à leurs parents. Ils en pleuraient. Ce genre de gestes permet aux gens de vivre et d'espérer».

«Je reconnais la trace de Dieu dans chaque personne que je rencontre sur ma route»

Padre Eliseo può assumere e identificarsi con spontaneità a tutte queste nazionalità, perché da 50 anni ha sposato la causa degli ultimi e dei marginalizzati, degli sfruttati dalla società, ma amati, valorizzati e riconosciuti dal vangelo. E la sua opera continua con i nuovi emigrati accompagnandoli e sostenendoli, aprendo loro nuove prospettive con l'aiuto di un gruppo di una cinquantina di persone, impegnate ad aiutare e difendere i sans-papiers.

«Ces gens ont risqué leur vie pour sauver des principes et on les traite comme des bêtes. ça me déchire. Quand je vois l'inhumanité de l'administration, je suis en colère» si esprime con forza.

Questo suo messaggio di solidarietà fraterna e di speranza è un po' il filo conduttore di tutta la sua vita missionaria: *«Accueillir celui qui vient d'arriver est une richesse et non une perte, parce que je vois la présence et je reconnais la trace de Dieu dans chaque personne que je rencontre sur ma route»*. Auguri!

Antonio Simeoni



8 Agosto 1956: catastrofe del «Cazier»

Pane e lavoro

Questa l'identità dei morti di Marcinelle, Italiani e non.

Sotto terra, nella miniera di carbone, quel fatidico giorno di 45 anni fa, morirono 262 uomini dei quali più della metà, 136, italiani poveri e senza lavoro, costretti ad emigrare dal Paese il cui sistema produttivo si era liquefatto nella immane fornace della guerra della quale era responsabile il regime fascista.

Dal 1946 al 1957, dalle nostre campagne e dal sud in genere, 140 mila uomini, 17 mila donne e ben 29 mila bambini si erano trasferiti in Belgio in cerca di lavoro e di condizioni di vita migliori.

I lavoratori belgi da tempo non scendevano più nelle pericolose miniere di carbone e non andavano più neanche i disoccupati, tanto era duro il lavoro di minatore.

Furono fatti venire allora, come oggi nel nord-est d'Italia, gli immigrati.

Tra questi, gli Italiani che hanno pagato a prezzi umani e sociali esorbitanti, con la morte e, nella migliore delle ipotesi con la silicosi, il carbone necessario al sistema industriale ed alle loro famiglie.

L'Istituto Fernando Santi considera la ricorrenza della tragedia di Marcinelle fondamentale per la memoria storica degli Italiani.

La morte dei minatori di Marcinelle costituisce altresì un elemento essenziale della identità degli italiani di ieri, di oggi e domani, la cui vita ed il cui lavoro si svolge all'estero.

È il ricordo dei villaggi di baracche, del disagio umano e dell'isolamento sociale e delle rimesse per far mangiare chi restava in Italia.

È il ricordo di tutto ciò che rende orgogliosi gli italiani del Belgio, oggi sempre più presenti, in specie, con le nuove generazioni con responsabilità e qualificazione a tutti i

livelli nella società belga e nelle istituzioni.

Gli italiani del Belgio sono oggi cittadini europei che hanno saputo integrare la loro cultura con i valori della società che li ha accolti.

Noi desideriamo ricordare tutti i morti di quella giornata tragica e non solo gli Italiani, anche perché siamo certi che, nel buio della miniera, al momento dell'incidente, quello che caratterizzava gli italiani era la stessa atavica volontà di vedere garantito il diritto al pane ed al lavoro degli altri morti con loro sottoterra.

Oggi, come allora, i poveri sono ancora in cammino alla ricerca di una vita migliore con la speranza di trovarla in quei Paesi industrializzati che hanno bisogno delle loro braccia e del loro saper fare. Anche l'Italia ha bisogno di immigrati e questi non possono essere considerati solo come uno strumento di lavoro, usati per pochi

mesi e poi rispediti a casa. Essi non possono essere alloggiati in falansteri-ghetto accanto ai posti di lavoro per privarli del contatto con le comunità del posto.

Si vogliono forse due società separate come accadde in Belgio e più recentemente come succede nel Sud Africa?

Nel ricordo di Marcinelle, chiediamo al Governo italiano e al Ministro Mirko Tremaglia di garantire, con leggi adeguate, la certezza dei diritti umani, a partire dal diritto a lavorare in condizioni paritarie anche a quei cittadini di altri paesi che immigrati vivono e lavorano in Italia.

Istituto F. Santi

Coordinamento Circoli Santi Belgio



QUAND LA MINE SE RAPPELLE

Fin juin, papa était hospitalisé au service pneumologie d'un hôpital de Charleroi. Lors d'une de mes visites, il me rappela, qu'à la même date, 50 ans auparavant, il arrivait en Belgique, avec sa valise pour une aventure qui ne devait durer que quelques années. Il avait quitté sa terre natale des Abruzzes pour les mines de Charleroi dont il ne savait qu'une seule chose, qu'elles lui rapporteraient de l'argent pour lui et pour sa famille.

Quelques jours après son arrivée, c'était la première descente sous la terre. Inutile de décrire son état d'esprit... Et pourtant!

Trois ans plus tard, c'était le mariage à Pescara et le «voyage de noces» avec un billet aller simple pour la Belgique et la «joyeuse entrée» de maman...

Difficile d'être épouse d'un mineur se retrouvant seule dans une terre inconnue, à l'ombre des terrils, sans connaître la langue, sans le soutien de la famille, sans ..., sans.., ... Et pourtant!

A peine résignés à cette vie, et toujours avec l'espoir de rentrer au pays, un événement dramatique précipita le retour en Italie. c'était à

Marcinelle, un 8 août, en 1956! Mais c'était partir pour «mieux» revenir, cette fois pour aller travailler en sidérurgie. Etait-ce réellement mieux? Et pourtant!

Pourtant 50 années se sont écoulées avec leur lot de peines, de joies, d'illusions, d'espérances... et le désir de rentrer au pays s'est définitivement envolé... 50 années durant lesquelles les poussières de charbon accumulées pendant les 5 ans passés dans la fosse ont continué leur lent travail de «destruction» des poumons. Tant de dégâts en si peu de temps!



«Quand la mine se rappelle à notre bon souvenir», c'est la réflexion que j'ai faite à papa à l'hôpital en ce soir d'été qu'il avait prévu de passer dans sa petite maison de Pescara, comme cela était devenu une habitude depuis qu'il était en pension. Et lui de rajouter: «Dans quelques semaines, on commémore le 45^{ème} anniversaire de la catastrophe du Bois du Cazier à Marcinelle! ». Toutes ces victimes de Manopello, village situé non loin de Pescara, encore un souvenir des plus sombres et dramatiques de l'his-



CARRELAGE

CENTRE Import

Chée de Bruxelles 166A - 6020 DAMPREMY

À 500 m. de Charleroi Viaduc ➡ Bruxelles - Face au Colruyt

IMPORTATION DIRECTE D'USINE

Toute notre expérience à votre service

Tél. (071) 33 42 37 Fax: (071) 33 26 48



E À NOTRE «BON» SOUVENIR!

toire de l'immigration italienne en Belgique. À ce propos, je souhaite que le récent jumelage entre Charleroi et Manopello soit l'occasion, non seulement de festivités, mais surtout de rendre l'hommage qui leur est dû à ces victimes, à leur famille et à tous les Italiens de Belgique.

Dans le cadre de ma profession d'enseignant, j'ai l'opportunité de participer à des projets européens qui permettent de faire connaître aux élèves de chez nous et d'ailleurs notre histoire commune, de valoriser notre patrimoine si peu apprécié, de sensibiliser les jeunes à une Europe sociale et des valeurs plutôt qu'à une Europe des finances... C'est ma façon de «saluer» la vie de mes parents et de toutes ces femmes et ces hommes qui sont, à leur manière, des pionniers de l'Europe et qui, en payant le prix fort, ont donné involontairement à leurs enfants la possibilité de connaître et de s'épanouir à travers deux cultures, les ont enveloppés de leur amour accentué par la privation d'affection des leurs étant donné la séparation inévitable du fait de l'immigration, les ont éduqués avec leurs petits moyens pour leur permettre de bien réussir dans la vie. Nous, enfants de la deuxième génération, démontrons jour après jour que l'arbre déraciné a enfin donné de beaux fruits, seule et unique compensation de tant de vies déchirées.

Que toutes ces femmes et tous ces hommes restés en Belgique ou rentrés au pays, emportés par la maladie, décédés ou encore vivants sachent qu'ils ne sont pas oubliés et que, eux aussi, ont marqué l'histoire à plus d'un titre!

Ils se rappelleront toujours à notre bon souvenir.

Merci pour tout le soleil que mes parents m'ont donné malgré la dureté de la grisaille de leur vie.

Carlo Marini

FEDERAZIONE CARBONIFERA BELGA
BRUXELLES
SEDE DI MILANO - Piazza S. Ambrogio, 3 - near (ENTRÉE DE BRUXELLES)

OPERAII ITALIANI

Condizioni particolarmente vantaggiose vi sono offerte per il LAVORO SOTTERRANEO nelle
MINIERE BELGHE

SALARI GIORNALIERI
(operai eduti)

Salari mensili calcolati su 26 giorni lavorativi

Grado	Salario	Indice
1	15.10	100
2	16.10	106
3	17.10	113
4	18.10	120
5	19.10	127
6	20.10	134
7	21.10	141
8	22.10	148
9	23.10	155
10	24.10	162
11	25.10	169
12	26.10	176
13	27.10	183
14	28.10	190
15	29.10	197
16	30.10	204
17	31.10	211
18	32.10	218
19	33.10	225
20	34.10	232
21	35.10	239
22	36.10	246
23	37.10	253
24	38.10	260
25	39.10	267
26	40.10	274
27	41.10	281
28	42.10	288
29	43.10	295
30	44.10	302
31	45.10	309
32	46.10	316
33	47.10	323
34	48.10	330
35	49.10	337
36	50.10	344
37	51.10	351
38	52.10	358
39	53.10	365
40	54.10	372
41	55.10	379
42	56.10	386
43	57.10	393
44	58.10	400
45	59.10	407
46	60.10	414
47	61.10	421
48	62.10	428
49	63.10	435
50	64.10	442
51	65.10	449
52	66.10	456
53	67.10	463
54	68.10	470
55	69.10	477
56	70.10	484
57	71.10	491
58	72.10	498
59	73.10	505
60	74.10	512
61	75.10	519
62	76.10	526
63	77.10	533
64	78.10	540
65	79.10	547
66	80.10	554
67	81.10	561
68	82.10	568
69	83.10	575
70	84.10	582
71	85.10	589
72	86.10	596
73	87.10	603
74	88.10	610
75	89.10	617
76	90.10	624
77	91.10	631
78	92.10	638
79	93.10	645
80	94.10	652
81	95.10	659
82	96.10	666
83	97.10	673
84	98.10	680
85	99.10	687
86	100.10	694
87	101.10	701
88	102.10	708
89	103.10	715
90	104.10	722
91	105.10	729
92	106.10	736
93	107.10	743
94	108.10	750
95	109.10	757
96	110.10	764
97	111.10	771
98	112.10	778
99	113.10	785
100	114.10	792

ASSISTENZA GIURISTICA PER MOTIVI DI FAMIGLIA
Assistenza giuristica gratuita per i motivi di famiglia (separazione, divorzio, ecc.) per i lavoratori italiani che lavorano nelle miniere belghe.

CARBONE GRATUITO
Carbone gratuito per i lavoratori italiani che lavorano nelle miniere belghe.

RIGHETTI FERROVIARI GRATUITI
Righetti ferroviari gratuiti per i lavoratori italiani che lavorano nelle miniere belghe.

PREMIO DI NATALITÀ
Premio di natalità per i lavoratori italiani che lavorano nelle miniere belghe.

PENSA
Penso per i lavoratori italiani che lavorano nelle miniere belghe.

PREMIO TEMPORANEO
Premio temporaneo per i lavoratori italiani che lavorano nelle miniere belghe.

TASSO DI CAMBIO
Tasso di cambio per i lavoratori italiani che lavorano nelle miniere belghe.

CYCLES

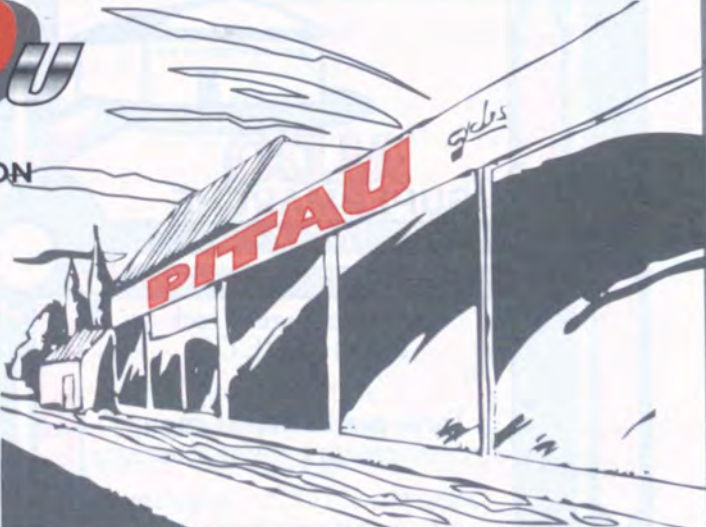
Spécialisé dans le vélo de course et tout terrain
CHOIX - QUALITE
CONSEILS - SERVICE

ATELIER D'ENTRETIEN ET DE REPARATION
SHOW-ROOM 400 M2
Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n°22 (vers Courcelles, 500 m)

300, Chaussée de Courcelles - GOSSELIES
Tél. 071-34.30.13 - Fax 071-37.34.44

LOCATION VELOS TOUT TERRAIN

Heures d'ouverture:
9.00 à 12.00 et 13.30 à 18.30
Fermé dimanche et lundi matin

EUROPA

2001 Sett./Ottobre

37

Pub Luxembourg

European Car School

Technique pour la conduite de l'automobile
Istruttore RAMAZZOTTI Eric
 Autoscuola giovane, dinamica, con tutti i più moderni ritrovati della tecnica e dell'insegnamento. Teoria due volte alla settimana in italiano, francese e lussemburghese
Esch/A., Differdange, Mondercange
 ☎ 55.24.19 e 58.81.67

Jupp Furlano



carrosserie spécialisée

151, rue d'Esch L-3922 Mondercange

Tél.: 55.26.69

ROYALUX IMMOBILIÈRE &



PARTNERS S.A.

(ANCIENNEMENT SANDRO PICA S.A.)

Votre agence de confiance

Tél. 57 30 30

Conseils sans frais à toutes vos questions sur l'immobilier
 Achat terrains de tout genre (avec autorisations accordées)
 Achat de tout bien immobilier au prix du marché
 Passation acte notarié rapide

12-14 Place d'Europe ☎ 57.30.30 L-4041 Esch/A. Fax: 57.30.35



VOYAGES

WASTEELS

Informazioni, brochures, prenotazioni

DIFFERDANGE

50, rue J.F. Kennedy
 ☎ 58.48.68

ESCH/S/ALZETTE

62A, rue du Brilli
 ☎ 54.17.17

LUXEMBOURG

Place de la Gare Anc. Douane CFI
 ☎ 48.63.63

promotion, vente, achat, location, ger. d'immeubles



ALPINA IMMOBILIÈRE

R.C. B20.167 S.à.r.l.

4, rue de Bridel - L-7217 BERELDANGE

☎ 33 12 55 - Fax: 33 21 14

entreprise de construction

PARISOTTO

Elaboration projets, Gros-oeuvres
 avec possibilité clés en main,
 Transformation

11, rue L on Metz - 4238 Esch/A.

T l.: 55 00 70 - Fax: 57 35 21

Beim mini hilges plus



ALDO SUPERMARCHÉ FOETZ

z.i. Letzeburger Heck
 L-3844 FOETZ

☎ 55 06 08 - Fax: 55 06 49

Tutto per l'alimentazione
 Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio
 (Sconti fino al 10% per chi presenta questa pubblicità)



Inter-tele-Taxi GIOVANNI BOI



54 77 77

4, place de l'Hôtel de Ville
 L-4138 Esch-sur-Alzette

Voitures tout confort
 avec téléphone
 et climatisation
Transport de malades
 toutes distances
Voitures pour noces

Storico gemellaggio

Esch-sur-Alzette (Lussemburgo) e Cittanova (Calabria)

Festival europeo Mamufo: 15 gruppi folcloristici

Da 6 anni la città di Esch-sur-Alzette organizza il Festival europeo delle «Majorettes», della musica e del folclore chiamato «Festival Mamufo». Quest'anno vi hanno partecipato 15 gruppi folcloristici di «Majorettes» di diversi paesi europei tra i quali la Francia, il Belgio, la Germania, l'Italia, il Portogallo e naturalmente il Lussemburgo.

Il gemellaggio tra il gruppo «Escher Majorettes» di Esch-sur-Alzette con il gruppo di Cittanova, accompagnato dal *Complesso bandistico* della città calabrese è stato il momento più bello ed importante del Festival europeo.

Importanza dell'avvenimento

L'atto ufficiale è avvenuto nel grande salone del comune alla presenza di un numeroso pubblico qualificato e con la firma dei sindaci delle due città. Il sindaco di Esch/Alzette, la signora Lydia Mutsch, ha sottolineato l'importanza dell'avvenimento storico: avvicinare le due città per valorizzare i rapporti sotto diversi livelli: economico, turistico e culturale. Il presidente del gruppo *Escher Majoretten*, il signor Jeannot Clement, ha messo in risalto che tra i 27. 000 abitanti della Metropoli del ferro numerosi sono gli italiani che provengono dalla Calabria ed in particolare dalla città di Cittanova. Molti di loro hanno mantenuto la cittadinanza italiana e coloro che si sono naturalizzati hanno conservato, in molti casi, la cultura, la lingua e le radici che, come linfa vitale, li uniscono, ancora, alla loro terra d'origine. Spesso anche i figli esprimono con gioia e fierezza il loro attaccamento, parlando di tanto in tanto il dialetto calabrese, ed i valori culturali che li animano ancora.

Rimangono le radici culturali italiane

Per il sindaco di Cittanova, dr. Francesco Morano, la presenza a Esch-sur-Alzette facilita lo scambio culturale, allarga la conoscenza tra popoli diversi ed arricchisce l'esperienza umana e culturale, soprattutto dei giovani. Evidentemente il sindaco si augura poter ricambiare l'ospitalità e la cortesia ricevute nel Granducato ed accogliere nella sua città gli amici lussemburghesi.

Pino Gentile è il presidente dell'associazione turistica *Pro Loco* e fondatore del gruppo majorettes che comprende una trentina di studentesse tra i

quindici e vent'anni. Il Complesso Bandistico, composto di 45 musicisti, è creato nel 1991 sostituendo la Fanfara della città era animato dalla bacchetta autorevole e competente del maestro Giovanni Romano. Ha potuto esibire un repertorio vario e interessante con musica leggera nazionale, internazionale e musica popolare che invogliava tutti i presenti a cantare, a ballare e ritornare con il sentimento ed il cuore nelle belle terre calabresi, italiane o di altri paesi.

Cetta Bonora, animatrice della manifestazione

Il direttore ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno preparato questo grande avvenimento, con la loro opera hanno permesso di giungere alla firma della convenzione, ed hanno facilitato, dopo innumerevoli sforzi ed un grande investimento di tempo, la realizzazione di questa festa. L'accoglienza è stata



veramente esemplare. Artefice di tutto questo lavoro preparatorio è stata la signora Cetta Bonora, originaria di Cittanova. Da diversi anni vive nel Granducato, è insegnante di lingua italiana in scuole lussemburghesi ed animatrice di un'associazione di genitori presso la scuola lussemburghese «Brill». La sua grande esperienza di animatrice in altre manifestazioni culturali le è stata molto utile per poter realizzare in breve tempo questo gemellaggio.

La manifestazione ha permesso di allargare ed approfondire lo spirito di collaborazione, lo scambio e l'arricchimento tra culture diverse e consolidare, grazie a questi contatti, il movimento di unificazione europea nel rispetto della diversità delle tradizioni locali e nazionali.

Antonio Calabresi



SCHUMIgliore....!

Provate a ricordare il colore di tutte le automobili che avete posseduto? Per le 8 automobili che hanno accompagnato la mia vita attiva è facilissimo rispondere: sono tutte e sempre state ROSSE!

Questa affermazione personale che riconosco infantile, è fatta per introdurre un articolo omaggio a «quelli di Maranello» e in particolare al big-Schumi che per la seconda volta consecutiva spedisce il colore rosso-diavolo in paradiso.

Ho cercato invano qualche cosa che non sia ancora stato scritto o detto sui magnifici di Maranello. Le cifre dei TRE titoli mondiali dei Costruttori e quelle dei DUE mondiali Piloti (solo per l'era Schumacher) parlano da sole... Il tedesco di Kerpen, quando leggerete questo articolo sarà il detentore assoluto delle vittorie in F1 lasciando dietro di sé il pur mitico Alain Prost (che ha corso la stagione con motori Ferrari) questo fa dire che per Schumi mancano, ora mai i superlativi! Restando in carica alla Ferrari fino al termine della stagione 2004 (sperando che le macchine di Luca Badoer restino al «top») il più vecchio dei fratelli Schumacher, potrebbe stabilire un record da fantascienza:

portare il numero delle vittorie in «Grand Prix» aldilà di quota 75... e diventare il detentore di cinque, sei o addirittura sette titoli di

Campione del Mondo dei piloti... ovvero due di più del «mostro» Juan Manuel Fangio! Smettiamo di sognare e torniamo al ricco 2001... Naturalmente non ho mancato il Gran Premio del Belgio (corso nel mio giardino di casa!) a

Spa-Francochamps. Erano due anni che non avvicinavo più le quattroruote di una F1 e sono restato senza fiato constatando i progressi fatti in soli 24 mesi. Non è inutile ricordare che la Ferrari resta la sola casa costruttrice di Formula Uno, a realizzare in proprio, motore, telaio e carrozzeria.... Non oso immaginare la superiorità di un'automobile che in più del «savoir faire» romagnolo, si appoggiasse anche, su McLaren, Williams o Benetton!

Dal suo primo Gran Premio (corso nel 1950) la Ferrari è diventata un mito, il MITO dell'uomo a motore.

Solo l'aeronautica ha fatto più progressi nello scorso mezzo secolo, che gli stregoni in tuta rossa (con un budget migliaia di volte superiore).

Dopo avere imposto a tutti il cambio marce al volante, Ferrari è restata la più copiata di tutte le Case costruttrici, a tal punto che (come per i motoscafi della F1 sull'acqua) rimangono nascosti fino all'ultimo secondo che precede prove o corse, i periodici ritocchi o le costanti innovazioni che Ferrari crea dal nulla quasi ad ogni «GRAND PRIX».

A Francorchamps circolava una storiella su un fotografo italiano avvicinato da una grande casa inglese che avendo visto una sua foto del «cruscotto» di una Ferrari chiedeva le altre foto del rullino... non certamente per farne un ingrandimento per decorare il camino di casa!

Essere copiati è probabilmente, come per i vestiti firmati Ferré o Versace, il segno che alla Ferrari si è giunti al primo posto assoluto... Il binomio Michael-Jean Todt e la straordinaria volontà per tornare al vertice di tutti i «ferraristi» del Team Corse della Fiat ha compiuto un quasi miracolo... Sarà molto duro restare a lungo a un tale livello, anche tenendo conto che «gli altri» non sono minimamente disposti a subire la nostra superiorità anche per una terza, quarta o quinta stagione.

Allora riscriviamolo ancora una volta con grande piacere: Bravo al SCHUMIgliore che al volante di una rossa FERRARI fa suonare anche l'inno di Mameli su tutti i circuiti del mondo... e tanto meglio se li dirige come un capo orchestra!

Gianni Canova





Centre d'Information et d'Etudes sur les Migrations Internationales

46 rue de Montreuil, 75011 Paris

☎ 01.43.72.49.34 - Fax: 01.43.72.06.42

Apertura al pubblico: da Lunedì a Venerdì, dalle 9:30 alle 17:30

Obiettivi

Lo scopo del CIEMI è lo studio e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica - tramite la documentazione, la pubblicazione di due riviste (Migrations Société e Migrations Europe) e di numerosi volumi - al ruolo che le migrazioni interne ed internazionali assumono nella trasformazione e ricomposizione del tessuto sociale, culturale e religioso delle società nazionali.

Attraverso la sua attività e le risorse documentarie nel campo delle migrazioni, il CIEMI mira a contribuire a una maggiore comprensione dei fenomeni migratori e ad una effettiva integrazione dei migranti nelle società di accoglienza, conservando, nel contempo, la memoria del loro itinerario storico, sociale, politico e culturale.



<http://members.aol.com/ciemiparis>

La Barcarola

Médaillée d'Or de la Gastronomie 1998

*Les Spécialités
Italienne et Provençales
Fruits de mer*

275, rue du Fbg
Saint-Antoine
75011 Paris
☎ 01 43 72 24 76

Tous les mercredis soirs à zihoo:

Polenta alla bergamasca



Ristorante



IL PESCATORE

Da Anna e Valerio

28 rue des Ecoles, 75005 Paris

Tél.: 01 43 54 68 44



DISTRIBUTEURS AUTOMATIQUES

7-9, rue Léon Geffroy, 94400 Vitry-sur-Seine Cedex

Tél.: 01 47 18 38 38 - Fax: 01 47 18 38 00

CONCESSIONNAIRE
LAVAZZA
ESPRESSO POINT



LE SPÉCIALISTE DE «L'ESPRESSO ALL'ITALIANA»

Vous propose une large gamme de distributeurs automatiques («Lavazza, Zanussi», ...) adaptées à toutes entreprises ou collectivités de 2 à 5.000 personnes



Ristorante specialità italiane a Parigi

145, bd Saint-Germain

75006 Paris - Tél. 01.43.54.94.78

144, av Champs-Élysées

75008 Paris - Tél. 01.47.59.68.69

25, rue Quentin Bauchard

75008 Paris - Tél. 01.47. 23.60.26

GARAGE DE LUCA

AGENT officiel

Specialista delle AUTO ITALIANE

**Entretien
Mécanique
Carrosserie
Achat/Vente
Reprise**

FIAT



Alfa 147

183, av. P. Brossolette - 92120 MONTROUGE

☎ 01 46 57 49 25 Fax 01 46 57 18 63

Lu-Ven 8h-12h; 13h30-18h30.

Sa 9h30-12h30; 15h30-18h

Pompes Funèbres

Onoranze Funebri

M A N U

*Déplacement à domicile
sur simple appel téléphonique
Contrats d'obsèques par avance
Toutes démarches évitées aux familles
Soins de conservation,
inhumations et crémations*

*Transport en France et Italie
24h / 24*

Tél. 01.46.65.01.79

33, Rue des Marguerites
94240 L'HAY les ROSES



ASSOCIAZIONE VICENTINI

Sei originario della provincia
di Vicenza?

Telefona o scrivi a

Enrico CANEVA

☎ 01 42 09 81 62

☎ 06 03 34 93 02

armonia@goldnet.it

Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu... Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...

Les Ecuries du Lion d'Argent

8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 01.42.33.50.75
Fax: 01.42.33.56.54



Saint Honoré Réception

Traiteur 2000

*vous propose pour vos manifestations,
séminaires, congrès*

A B O N N E M E N T A N N U E L

☐ ORDINARIO 100 F/15,25 €

☐ SOSTENITORE 500 F/76,22 €/3075 FB

☐ BENEFATTORE

NOM PRENOM

ADRESSE

CI - JOINT CHÈQUE DE

RITAGLIARE E SPEDIRE A

NUOVI ORIZZONTI - 46, RUE DE MONTREUIL - 75011 PARIS CCP 21.684.06 U PARIS
(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI CCP 000-0951491 - 18

Voyages Wasteels.



Envie De Croquer

L'ITALIE

**SIAMO SOCI DEL PRIMO GRUPPO D'ACQUISTO IN FRANCIA PER AGENZIE DI VIAGGIO
PER OFFRIRVI LE MIGLIORI CONDIZIONI DI VIAGGIO IN ITALIA E NEL MONDO ED I
MIGLIORI PREZZI IN TRENO, AEREO, NOLEGGIO VETTURE E TURISMO**



Séjours Sicile

Au départ de Lyon - Vols + hébergement en demi-pension
8 jours/7 nuits hôtel 3* à partir de..... **3235^{FF**}**

**Prix par personne en FF, à partir de, à certaines dates, susceptibles de modifications sans préavis et sous réserve de disponibilité. En vigueur au 01/09/2001.

Séjours Italie

Destination : Florence, Rome ou Venise

Au départ de Paris - Train + hébergement en petit déjeuner
2 jours/1 nuit hôtel 2* à partir de..... **1295^{FF**}**

**Prix par personne en FF (séjour à Florence), à partir de, à certaines dates, susceptibles de modifications sans préavis et sous réserve de disponibilité. En vigueur au 01/09/2001.

Avion

Aller Retour

PARIS/ROME..... **1230^{FF*}**

LYON/ROME..... **1155^{FF*}**

MARSEILLE/NAPLES.... **1450^{FF*}**

PARIS/FLORENCE **1540^{FF*}**

LYON/NAPLES **1650^{FF*}**

MARSEILLE/PALERME.. **1870^{FF*}**

*Tarifs à partir de en FF Aller/Retour hors taxes d'aéroport en vigueur au 01/09/2001 susceptibles de modifications sans préavis et sous réserve de disponibilité.



Location de voiture

pour 7 jours

Italie/Sardaigne à partir de..... **1480^{FF*}**

Sicile à partir de..... **1405^{FF*}**

*Tarif en FF, catégorie A valable jusqu'au 31/03/2002, km illimité, assurance véhicule CDW - Passager PAI-VOL + taxes IVA-VAL-AEROPORT TVA incluses - Age minimum 23 ans, taxes de circulation et services optionnels non compris, permis depuis 1 an.

Entrez dans le Club Fidélité

"Avantage Voyages Wasteels"

• facilités de paiement* • points cadeaux • offres exceptionnelles de voyages
Pour plus d'informations, consultez votre agence Voyages WASTEELS la plus proche.

Exemple : pour un voyage de 5000 FF, vous versez à la réservation un acompte de 1250 FF (soit 25%). Paiement en 10 mensualités de 400,19 FF. Montant du crédit : 3750 FF. Coût du crédit : 251,93 FF. Coût total de l'achat à crédit : 4001,93 FF + acompte de 1250 FF = 5251,93 FF, soit un coût de seulement 5,04% en plus de votre voyage. TEG : 14,40% soit 1,2% par mois au 01/01/2001, hors assurances facultatives. Sous réserve d'acceptation de votre dossier par FRANFINANCE (719 807 406 RCS Nanterre). A partir de 500 FF d'achats.



Autres villes de départ et destinations, NOUS CONSULTER

PARIS - ILE DE FRANCE

75002	PARIS 5, rue de la Banque	0 825 88 70 01
75005	PARIS 8, boulevard de l'Hôpital	0 825 88 70 02
75005	PARIS 113, boulevard Saint Michel	0 825 88 70 03
75006	PARIS 11, rue Dupuytren	0 825 88 70 04
75009	PARIS 12, rue La Fayette	0 825 88 70 05
75010	PARIS Gare du Nord	0 825 88 70 06
75011	PARIS 11, rue Oberkampf	0 825 88 70 07
75012	PARIS 2, rue Michel Chasles	0 825 88 70 08
75015	PARIS 16, rue Jean Rey - Bât. UIC	0 825 88 70 11
75016	PARIS 6, Chaussée de la Muette	0 825 88 70 12
75016	PARIS 58, rue de la Pompe	0 825 88 70 13
75017	PARIS 150, avenue de Wagram	0 825 88 70 14
75018	PARIS 3, rue Poulet	0 825 88 70 15
75020	PARIS 146, boulevard Mémorial	0 825 88 70 16
78000	VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse	0 825 88 70 17
78500	SARTROUVILLE 88, av. Jean Jaurès	0 825 88 70 18
93190	LIVRY GARGAN 17, bd de la République	0 825 88 70 19
93192	NOISY LE GRAND 10, bd du Mont d'Est	0 825 88 70 20
93200	SAINT DENIS 5, Place Victor Hugo	0 825 88 70 21
93200	SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo	0 825 88 70 22
93700	DRANCY 68, av. Henri Barbusse	0 825 88 70 23
94270	LE KREMLIN BICETRE 36, av. de Fontainebleau	0 825 88 70 24
94350	VILLIERS S/MARNE 4, rue du Puits Motet	0 825 88 70 25
94400	VITRY S/SEINE 31, av. Paul Vaillant Couturier	0 825 88 70 26
94500	CHAMPIGNY S/MARNE 38, av. Jean Jaurès	0 825 88 70 27

PROVINCE

13100	AIX-EN-PROVINCE 5bis, cours Sextius	0 825 88 70 28
16000	ANGOULEME 2, place Francis Louvel	0 825 88 70 29
34500	BEZIERS 66, allée Paul Riquet	0 825 88 70 30
33000	BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine	0 825 88 70 31
33800	BORDEAUX 13, pl. de Casablanca - Face Gare St Jean	0 825 88 70 32
73000	CHAMBERY 44, faubourg Reclus	0 825 88 70 33
63000	CLERMONT-FERRAND 11, av. des Etats-Unis	0 825 88 70 34
60200	COMPIEGNE 10, rue des Bonnetiers - Cour le Roi	0 825 88 70 35
21000	DIJON 20, avenue du Maréchal Foch	0 825 88 70 36
57600	FORBACH 72, avenue Saint-Rémy	0 825 88 70 37
38000	GRENOBLE 20, avenue Félix Viallet	0 825 88 70 38
38000	GRENOBLE 7, rue Thiers	0 825 88 70 39
57300	HAGONDANGE 119, rue de Metz	0 825 88 70 40
59800	LILLE 25, place des Reignaux	0 825 88 70 41
54400	LONGWY 15, rue du G. Pershing	0 825 88 70 42
69002	LYON 5, place Ampère	0 825 88 70 43
69002	LYON Centre d'Echanges - Lyon Perrache	0 825 88 70 44
69003	LYON 162, cours Lafayette	0 825 88 70 45
13001	MARSEILLE 67, La Canebière	0 825 88 70 46
57000	METZ 3, rue d'Austrasie	0 825 88 70 47
57000	METZ 2, rue du Grand Carf	0 825 88 70 48
34000	MONTPELLIER 1, rue Cambacérès	0 825 88 70 49
34000	MONTPELLIER 6, rue de la Saunerie	0 825 88 70 49
57250	MOYEUVRE-GRANDE 15, rue Fabert	0 825 88 70 50

68100	MULHOUSE 14, avenue Auguste Wicky	0 825 88 70 51
54000	NANCY 1 bis, place Thiers	0 825 88 70 52
44000	NANTES 6, rue Guépin	0 825 88 70 53
06000	NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes	0 825 88 70 54
51100	REIMS 26, rue Libergier	0 825 88 70 55
59100	ROUBAIX 12/14, rue de l'Epeule	0 825 88 70 56
76000	ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc	0 825 88 70 57
42000	SAINT-ETIENNE 28, rue Gambetta	0 825 88 70 58
67000	STRASBOURG 13, place de la Gare	0 825 88 70 59
57100	THIONVILLE 21, place du Marché	0 825 88 70 60
83000	TOULON 3, boulevard Pierre Toesca	0 825 88 70 61
83000	TOULON 3, rue Vincent Courdouan	0 825 88 70 62
31000	TOULOUSE 1, boulevard Bonrepos	0 825 88 70 63
31400	TOULOUSE 38, avenue de l'U.R.S.S.	0 825 88 70 64
37000	TOURS 8, place du Grand marché	0 825 88 70 65
59300	VALENCIENNES 14, passage de la Paix	0 825 88 70 66

LUXEMBOURG

L-4599	DIFFERANGE Rue J.F. Kennedy 50	58 48 68
L-4042	ESCH-SUR-ALZETTE Rue du Brill 62A	54 17 17
L-4599	DIFFERANGE Gare routière CFL	
	Ancienne douane CFL	48 63 63

MAIS AUSSI

CENTRES D'APPELS : 0 825 88 70 70

Infos et Ventes par téléphone

INTERNET : www.wasteels.fr

- MINITEL : 3615 WASTEELS (2,21F/mn)
- AUDIOTEL : 08 92 68 22 06 (2,21F/mn)



160 agences en Europe dont 68 en France et 3 au Luxembourg